	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

STINQ - UD/AIA/55

Aggiornamento e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il Decreto Ministeriale dell'1 ottobre 2008 recante "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (ora Allegato VIII, alla parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006)";

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il DM 16 marzo 1998 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”;

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, “Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico”;

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante “Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007”;

Visto il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136.”;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante “Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto del CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA con sede legale in Comune di Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98, di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 822/2011, è stata prorogata fino al 19 aprile 2021;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2067 del 25 novembre 2015, con il quale è stata volturata e modificata, a favore della Società PARMALAT S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Collecchio (PR), via delle Nazioni Unite, 4, identificata dal codice fiscale 04030970968, l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 822/2011, come prorogata con il decreto n. 535/2015;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la "Pianificazione visite ispettive triennio 2017 - 2018 - 2019", come modificato ed integrato dal decreto del Direttore del Servizio competente n. 5007 del 27 dicembre 2018;

Vista la nota dell'1 dicembre 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente in data 12 dicembre 2016 con protocollo n. 32559, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali:

- 1) realizzazione di due nuovi camini, emissioni E4 ed E5, da collegare rispettivamente alle emissioni provenienti dall'estrattore ricotta e dall'aspirazione della macchina lavaggio carrelli e attrezzature;
- 2) riattivazione di un gruppo elettrogeno di emergenza;

Vista la nota prot. n. 32665 del 13 dicembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 1 dicembre 2016, al Comune di Campoformido, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda sanitaria universitaria di Udine e al CAFC SPA, comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti medesimi a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 58031/16 del 16 dicembre 2016, trasmessa a mezzo PEC il 19 dicembre 2016, acquisita dal Servizio competente il 19 dicembre 2016 con protocollo n. 33263, con la quale il CAFC S.p.A. ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla modifica non sostanziale del l'AIA, segnalando la necessità di perfezionare la procedura di emergenza dello scarico S1 in caso di impossibilità di recapito nel canale Passons, ferme restando le limitazioni imposte da CAFC S.p.A. in merito all'eventuale scarico in rete fognaria;

Vista la nota prot. n. 532 del 10 gennaio 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 558, con la quale ARPA FVG ha comunicato che non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione degli interventi proposti con istanza della Società del 12 dicembre 2016, subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- ESTRATTORE RICOTTA e ASPIRAZIONE MACCHINA LAVAGGIO CARRELLI E ATTREZZATURE: le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D.lgs. 81/2008 e s.m.i." e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguiti gli idonei interventi progettuali;
- GRUPPI ELETTOGENI:
 - deve essere dichiarato quale dei due gruppi elettrogeni verrà messo in esercizio;
 - dovrà essere valutata l'opportunità di ridurre la frequenza (indicata come settimanale) con la quale eseguire le prove di funzionamento dei gruppi elettrogeni stessi, stante che la fase di avviamento degli impianti costituisce una criticità ambientale dal punto di vista della qualità delle emissioni. Si ritiene altresì che le prove debbano essere effettuate unicamente sul gruppo elettrogeno di emergenza da riattivare;
 - tutte le prove eseguite e le attivazioni per usi di emergenza dovranno essere annotate in apposito registro;
- IMPIANTI DI EMERGENZA
 - tutti gli episodi di attivazione degli sfiati di emergenza dovranno essere annotati su apposito registro;
- ESTRATTORI DI ARIA DAI REPARTI E ALTRI LOCALI DELLO STABILIMENTO
 - i punti di emissione in atmosfera a servizio degli estrattori d'aria presenti nei reparti produttivi indicati dovranno essere chiaramente identificati e riportati nella planimetria dello stabilimento, nonché citati nell'autorizzazione integrata ambientale;
- SERBATOI ESTERNI FISSI DI SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE
 - i serbatoi contenenti sostanze chimiche pericolose devono essere citati nell'autorizzazione integrata ambientale;
 - i serbatoi devono essere posti su bacini di contenimento a salvaguardia di eventuali sversamenti accidentali;
 - l'integrità dei bacini di contenimento deve essere verificata con frequenza mensile e i relativi interventi di controllo annotati su apposito registro;
 - la Società deve adottare specifiche procedure operative da utilizzare nel caso di sversamenti accidentali di sostanze chimiche pericolose;

Vista la nota prot. n. 5171 dell'8 febbraio 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore copia della nota del CAFC S.p.A. datata 16 dicembre 2016 e copia della nota di ARPA del 10 gennaio 2017, chiedendo al Gestore stesso di dare riscontro alla richiesta di chiarimenti dei soggetti medesimi;

Vista la nota del 5 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 6 giugno 2017 con protocollo n. 24292, con la quale il Gestore ha fornito i chiarimenti richiesti dal CAFC S.p.A. e da ARPA;

Vista la nota del 23 ottobre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 24 ottobre 2017 con protocollo n. 45512, con la quale il Gestore ha inviato il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2015, n. IT276736/UK da cui risulta che dalla data dell'11 ottobre 2017, la Società PARMALAT S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Produzione, confezionamento,

vendita, magazzino e commercio in genere sia per conto proprio che per conto terzi di generi alimentari, quali principalmente prodotti a base di latte fresco e suoi derivati, compresi prodotti caseari" (Settori EA di attività: 03, 31, 29), svolta presso il sito operativo di Campofornido, (UD), via P. Zorutti, 98, fino al 10 ottobre 2020;

Ritenuto di considerare soggetti ad autorizzazione i punti di emissione E6 ed E7, relativi ai gruppi elettrogeni a gasolio di potenza complessiva superiore a 1 MW;

Vista la nota del 5 marzo 2018, trasmessa a mezzo PEC il 14 marzo 2018, acquisita dal Servizio competente in data 15 marzo 2018 con protocollo n. 15643, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali:

- 1) sostituzione di una caldaia esistente con una di potenzialità pari a 5580kW, facente riferimento al punto di emissione esistente E2;
- 2) sostituzione della centrale frigorifera ad ammoniaca a servizio del reparto yogurt con un impianto a FREON;
- 3) realizzazione di una nuova area dedicata al lavaggio delle cisterne che trasportano latte e conseguente proposta di modifica della frequenza campionamento dello scarico S2, passando da un campionamento mensile ad un campionamento annuale in occasione di un evento piovoso;
- 4) dismissione del vecchio impianto di potabilizzazione delle acque di pozzo e conseguente installazione di un nuovo impianto;

Vista la nota prot. n. 20638 del 13 aprile 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 5 marzo 2018, al Comune di Campofornido, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine e al CAFC S.p.A., comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti medesimi a formulare, entro 20 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 28247 del 2 maggio 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 3 maggio 2018 con protocollo n. 24046 con la quale il CAFC S.p.A.:

- 1) ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla modifica non sostanziale del l'AIA;
- 2) ha precisato che in considerazione dell'avvenuta dismissione dell'area di lavaggio esterno automezzi, i reflui dello scarico S2 recapitato in rete fognaria saranno costituiti da:
 - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dell'area adibita a piazzola ecologica (area nord-ovest dello stabilimento);
 - acque meteoriche di dilavamento dell'area di lavaggio esterno automezzi dismessa;
 - acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni dello stabilimento;
 - acque di raffreddamento degli scambiatori di calore impiegati nel processo produttivo;
- 3) ha proposto, in merito, le seguenti prescrizioni:
 1. le acque meteoriche dell'area di lavaggio inutilizzata, se prive di potenziali fonti di contaminazione per effetto del dilavamento, dovranno essere canalizzate in recapito alternativo alla rete fognaria;
 2. trasmettere a CAFC S.p.A. il dato definitivo della superficie scolante di raccolta di acque meteoriche soggette a potenziale contaminazione;
 3. provvedere alla redazione di uno studio di fattibilità inerente il frazionamento delle superfici scolanti dell'insediamento per escludere le aree non soggette a potenziali

contaminazioni dallo scarico in rete fognaria e l'individuazione di un recapito alternativo, con eventuale

4) ha specificato, riguardo all'aggiornamento della convenzione, che:

- le caratteristiche idrauliche del sistema fognatura/depurazione a gestione della scrivente non consentono ad oggi di modificare il dato di portata massima già imposto, pari a 100 m³/d.;
- l'attivazione dello scarico di emergenza in "periodo di asciutta" del Canale di Passons potrà avvenire mediante comunicazione a mezzo pec a CAFC S.p.A. con sufficiente anticipo. Attivato lo scarico si dovrà provvedere ad un prelievo rappresentativo delle acque reflue scaricate ed all'esecuzione di un'analisi chimica con le modalità, le metodiche e le frequenze previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo.
- si dovrà comunicare a CAFC S.p.A. la disattivazione dello scarico delle acque di processo depurate in rete fognaria, completa di:
 - ore di attivazione dello scarico;
 - volume di acque reflue scaricate;
 - copia dei referti analitici dei reflui di processo scaricati in rete fognaria.

Vista la nota prot. n. 16819 del 14 maggio 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 25985, con la quale ARPA FVG ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla realizzazione degli interventi proposti con la comunicazione del Gestore datata 5 marzo 2018, subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. il nuovo impianto termico dovrà essere assoggettato, con frequenza annuale, ad autocontrolli per i parametri indicati nella parte III dell'Allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/2006 smi (polveri e ossidi di azoto). Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 Ed. 1 rev. 1 del 24.05.2016, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo [webhttp://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2016mag24_arpafvg_lg22_03_e1_r1_attivita_campionamento_camino.pdf](http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2016mag24_arpafvg_lg22_03_e1_r1_attivita_campionamento_camino.pdf) e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.

Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2017mag16_arpafvg_elenco_metodiche_emissioni.pdf o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche. Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 smi. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo

strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

2. si chiede che la Società provveda a:

- a. conservare la registrazione, in formato digitale, di tutti i segnali inviati al PLC relativi ad eventuali episodi di perdita del refrigerante,
- b. annotare sul registro di impianto, citato a pag.8 della Relazione Tecnica dd. 12.03.2018, tutti gli episodi di attivazione dello sfiato.

Inoltre la Società è tenuta ad eseguire, previa verifica del contenuto di gas fluorurati (in termini di CO₂ equivalente) del nuovo impianto, gli adempimenti previsti dal Regolamento n.842/2006, attuato con il regolamento approvato con DPR n.43 del 27/01/2012. Gli esiti della verifica di cui sopra dovranno essere comunicati, entro 30 giorni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, all'Autorità competente e ad ARPA FVG.

Sono applicabili le sanzioni previste dal D.Lgs. n.26 previste nel 05/03/2016.

3. la Società dovrà comunicare all'Autorità competente e ad ARPA FVG la data di inizio dell'attività di lavaggio autocisterne presso la nuova area.

4. la Società dovrà adottare, e comunicare all'Autorità competente, idonee procedure operative finalizzate a gestire eventuali sversamenti accidentali dei reagenti chimici utilizzati per il nuovo impianto di potabilizzazione;

Vista la nota prot. n. 9303/2018 del 3 luglio 2018, acquisita dal Servizio competente il 9 luglio 2018 con protocollo n. 35538, con la quale il Comune di Campoformido ha comunicato che con deliberazione del Consiglio comunale n. 33 del 22 giugno 2018 è stato approvato, ai sensi della legge regionale 16/2007, il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA);

Vista la nota del 28 settembre 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente in data 1 ottobre 2018 con protocollo n. 48166, con la quale il Gestore ha comunicato che la messa in esercizio della nuova caldaia di potenzialità pari a 5580kW, afferente al punto di emissione E2 è prevista per il giorno 15 ottobre 2018;

Vista la nota del 12 novembre 2018, trasmessa a mezzo PEC il 13 novembre 2018, acquisita dal Servizio competente in data 14 novembre 2018 con protocollo n. 55436, con la quale il Gestore ha comunicato l'avvio della campagna per le misurazioni del rumore esterno a seguito dell'adozione, da parte del Comune di Campoformido (UD) del Piano comunale di classificazione acustica;

Vista la nota del 26 novembre 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 57601, con la quale il Gestore ha comunicato la messa a regime della nuova caldaia di potenzialità pari a 5580kW afferente al punto di emissione E2;

Vista la nota prot. n. AMB 03-2019 del 16 gennaio 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 17 gennaio 2019 con protocollo n. 2306, con la quale il Gestore ha inviato, tra l'altro, i dati relativi alle analisi di messa a regime della caldaia afferente al punto di emissione E2;

Vista la nota del 17 gennaio 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 2440, con la quale il Gestore ha trasmesso i risultati della campagna di misurazioni acustiche effettuata tra il 27 novembre 2018 e il 5 dicembre 2018;

Vista la nota prot. n. AMB 10-2019 dell'8 aprile 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 9 aprile 2019 con protocollo n. 18093, con la quale il Gestore ha trasmesso un aggiornamento della descrizione dell'attività produttiva riferita all'installazione sita nel Comune di Campoformido (UD) ed un adeguamento di alcune tabelle del Piano di monitoraggio e controllo (PMC);

Considerato che:

- 1) il Servizio competente ha chiesto di acquisire la comunicazione antimafia per la Società Parmalat S.p.A. mediante consultazione della Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA), come previsto dall'articolo 87, del decreto legislativo 159/2011;
- 2) ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011, decorso il termine di 30 giorni dalla data della consultazione della BDNA, il Servizio competente può procedere, sotto condizione risolutiva, anche in assenza della comunicazione antimafia, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, previa acquisizione dell'autocertificazione di cui all'articolo 89 del decreto legislativo 159/2011, con la quale l'interessato attesta che nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 67 del decreto legislativo 159/2011;

Viste le note trasmesse a mezzo PEC in data 19 novembre 2018 (prot. regionale n. 56598 del 21 novembre 2018), in data 7 dicembre 2018 (prot. regionale n. 59787 del 7 dicembre 2018) e in data 14 gennaio 2019 (prot. regionale n. 1774 del 15 gennaio 2019), con le quali il Gestore ha trasmesso le autocertificazioni di cui all'articolo 89 del decreto legislativo 159/2011, dei soggetti da sottoporre alla verifica antimafia, come indicati all'articolo 85 del decreto legislativo medesimo;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere:

- 1) al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per i nuovi punti di emissione E4 ed E5 e per il modificato punto di emissione E2, ai sensi dell'articolo 269 del decreto legislativo 152/2006;
- 2) al rilascio dell'autorizzazione per il modificato scarico S2;
- 4) all'aggiornamento e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, come prorogata, volturata e modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 2067 del 20 novembre 2015;

DECRETA

1. E' aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, come prorogata, volturata e modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 2067 del 20 novembre 2015, rilasciata a favore della Società PARMALAT S.p.A. con sede legale nel Comune di Collecchio (PR), via delle Nazioni Unite, 4, identificata dal codice fiscale 04030970968, relativamente all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98.

2. L'aggiornamento e la modifica cui al punto 1 sono sottoposti alla condizione risolutiva dell'esito positivo delle verifiche antimafia da parte della Banca Dati Nazionale Antimafia

(BDNA), ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011. L'esito negativo delle predette verifiche comporterà la revoca del presente provvedimento.

Art. 1 – Aggiornamento e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'" e l'Allegato B al decreto n. 822/2011 e l'Allegato C, al decreto n. 822/2011, come modificato dal decreto n. 2067/2015, sono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui la presente decreto sostituisce:
 - a) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);
 - b) l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Prescrizioni

3. **Entro 60 giorni** dall'avvenuta realizzazione delle modifiche non sostanziali di cui alle note dell'1 dicembre 2016 e del 5 marzo 2018, il Gestore ne dà comunicazione alla Regione, al Comune di Campoformido (UD), ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine e al CAFC S.p.A..

Art. 4 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 822/2011, n. 535/2015 e n. 2067/2015.
2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Parmalat S.p.A., al Comune di Campoformido (UD), ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento della PARMALAT S.p.A. è ubicato nel Comune di Campoformido (UD), via Zorutti n. 98, presso la Zona industriale classificata D3-3 (attività compatibili con aree idonee) dal PRGC del Comune stesso.

L'area interessata dall'insediamento è individuata dai seguenti dati catastali relativi al Comune di Campoformido: - Foglio n° 18; - Mappale n° 52.

Le aree confinanti sono attualmente: a nord e ad ovest zone di preminente interesse agricolo, ad est zone industriali e a sud zone commerciali. Sui lati Nord-Ovest e Nord-Est dello stabilimento è presente il Canale Passons.

L'unica infrastruttura a grande comunicazione presente nell'area del sito è la Strada Statale 13.

CICLO PRODUTTIVO

Il sito di Campoformido è attualmente l'unico stabilimento produttivo della Parmalat S.p.A. in Friuli Venezia Giulia ed è dedicato alla produzione di latte fresco pastorizzato; mozzarelle; ricotta; yogurt e Montasio DOP (aut. n° 03/1991 del Consorzio di Tutela Montasio). La peculiarità dell'attività produttiva del sito è quella di ricevere diverse tipologie di latte (ad esempio: latte proveniente dal Friuli, convenzionale, Alta Qualità, Marchio Aqua, biologico austriaco, biologico friulano, ecc.) a cui corrispondono diversi prodotti specifici. Le diverse tipologie di latte devono essere stoccate in serbatoi distinti in quanto ciascuno deve seguire il proprio disciplinare e al fine di permettere un'adeguata pianificazione della produzione (latte biologico, latte Alta Qualità, latte Aqua, Latte alto pastorizzato, latte parzialmente scremato ecc.).

La quantità di latte ricevuto giornalmente varia in base alle produzioni degli allevatori ed in base alle richieste di mercato. Il ricevimento del latte è attivo 365 giorni l'anno.

Il valore medio di latte ricevuto giornalmente su base annua per il 2018 è pari a 178 Ton/giorno.

La potenzialità massima di ricevimento giornaliero di latte è pari a 260 Ton/giorno.

Si specifica che il valore della potenzialità massima non è mai stato raggiunto nel corso degli ultimi anni, tuttavia risulta disponibile per eventuali situazioni di emergenza (ad esempio disposizioni dell'Azienda Sanitaria di Udine a ricevere il latte derivante da altri siti di ricevimento momentaneamente non disponibili), o se vi fosse, per esigenze dei clienti, la necessità di aumentare per alcuni periodi la produzione di specifici items.

Per il mese di gennaio 2019, mensilità più produttiva degli ultimi anni, il valore medio di latte ricevuto giornalmente è pari a 203 Ton/giorno, con un picco di una giornata pari a 230 Ton/giorno.

Le fasi dell'attività produttiva si possono così riassumere (facendo riferimento al manuale HACCP aziendale firmato in data 2018-2019):

Ricevimento e pre-trattamento latte (PA 05.01 CA -PA 05.03 CA)

Fase n°1: Ricevimento latte crudo e Scarico

La materia prima (il latte) arriva in stabilimento tramite autobotti che hanno fatto il giro di raccolta presso gli allevamenti convenzionati. Viene subito fatto un prelievo con analisi in accettazione, ad esito positivo mediante l'ausilio di pompe viene autorizzato lo scarico in cisterne dedicate.

Fase n°2: disareazione, filtrazione, raffreddamento e stoccaggio del latte crudo

Il latte raccolto e stoccato è sottoposto ad una filtrazione grossolana, utilizzando un filtro di rete in acciaio. Viene quindi refrigerato e mandato in stoccaggio.

Fase n°3: Preriscaldamento, pulitura, scrematura, titolazione, omogeneizzazione e pastorizzazione del latte crudo e raffreddamento e stoccaggio del latte pastorizzato

Il latte viene pre-riscaldato ad una temperatura di 55° per poi svolgere la fase di pulizia costituita da 3 sottofasi: bactofuga, centrifuga, scrematura:

bactofuga consiste in una pulizia tramite separazione delle parti più pesanti del latte che ha lo scopo di eliminare parte della carica batterica;

centrifuga separazione parte grassa e magra, in successione;
scrematura a seconda delle produzioni cui il latte verrà destinato viene definita la quantità di panna presente. Il latte viene utilizzato per la produzione di panna oppure confezionato.

Attività: Lavaggio impianti

Consiste nella pulizia e sanificazione degli impianti produttivi per la lavorazione successiva. Gli scambiatori termici sono lavati con acido nitrico e soda caustica. Esiste un impianto C.I.P. (Cleaning In Place), gestito da un sistema automatico, che esegue i lavaggi dei serbatoi e delle tubazioni dell'impianto, permettendo di minimizzare i consumi di detersivo e acqua. L'ultima acqua di risciacquo di lavaggio è recuperata per eseguire il primo risciacquo del lavaggio seguente.

Confezionamento latte fresco

L'attività svolta può essere riepilogata nelle seguenti fasi:

Pastorizzazione/Omogeneizzazione

In questa fase il latte viene portato ad una temperatura di 72° mediante un pastorizzatore e mantenuto a quella temperatura per un tempo definito.

Stoccaggio

Il latte viene fatto confluire all'interno di appositi serbatoi in attesa di essere destinato al confezionamento.

Confezionamento

La fase di confezionamento impiega confezionatrici, diverse a seconda del packaging utilizzato. Il latte può essere destinato a contenitori da 1 o ½ litro in tetra pack oppure in bottiglie pet da 1 litro. Successivamente le confezioni vengono stoccate in magazzino dedicato a temperatura controllata mediante transpallet o carrelli elevatori, in attesa del trasporto.

Trasporto

Il trasporto avviene quotidianamente mediante autocarri, a seconda delle esigenze dei punti vendita serviti.

Lavaggio impianti (*vedi precedente descrizione*)

Produzione di Yogurt (PA 05.04 CA)

L'attività svolta può essere riepilogata nelle seguenti fasi:

Pastorizzazione/omogeneizzazione e stoccaggio

Il latte viene sottoposto alla pastorizzazione e, contemporaneamente, all'omogeneizzazione, mediante gli appositi impianti.

Riscaldamento e stoccaggio in maturatori

La temperatura di trattamento termico è impostata a 95 °C per 5' ,dopo la pastorizzazione e omogeneizzazione, la miscela viene raffreddata e mandata nei maturatori.

Inoculo fermenti, fermentazioni , rottura e raffreddamento, lisciatura

I fermenti vengono dosati nella miscela pastorizzata in fase di riempimento del maturatore .
Il tempo di maturazione dello yogurt viene monitorato fino al raggiungimento del pH idoneo.

Al raggiungimento del valore di pH stabilito, viene effettuata la rottura del coagulo e la contestuale fase di raffreddamento. Lo yogurt passa quindi attraverso un filtro lisciatore che ha la funzione di eliminare eventuali grumi.

Confezionamento

Lo yogurt, dai serbatoi di maturazione è inviato alle pompe di alimentazione delle confezionatrici .
Il dosaggio della frutta è effettuato per mezzo di contaltri che regolano la velocità delle pompe a seconda della percentuale di frutta impostata.

Per lo yogurt bistrato la miscelazione frutta-yogurt avviene nel singolo vasetto. Prima viene iniettato il semilavorato di frutta e poi la base bianca in quanto la caratterizzazione di questo prodotto è la separazione dei due ingredienti.

Stoccaggio e raffreddamento

I bancali di prodotto vengono conservati all'interno di ambienti di stoccaggio refrigerati a temperatura controllata.

Lavaggio impianti

Consiste nella pulizia e sanificazione degli impianti produttivi per la lavorazione successiva.

Il pastorizzatore e il riscaldatore sono lavati con acido nitrico e soda caustica.

Esiste un impianto C.I.P., gestito da un sistema automatico, che esegue i lavaggi dei maturatori, delle tubazioni dell'impianto e delle confezionatrici, permettendo di minimizzare i consumi di detersivo e acqua. L'ultima acqua di risciacquo di lavaggio è recuperata per eseguire il primo risciacquo del lavaggio seguente.

Produzione Panna (PA 05.02 CA)

L'attività svolta può essere riepilogata nelle seguenti fasi:

flusso latte fresco pastorizzato- Pastorizzazione

Nella fase di pastorizzazione la panna, derivante dalla scrematura, viene immessa in un pastorizzatore dove viene portata alla temperatura di 115° e successivamente viene raffreddata a 4° e stoccata in serbatoio.

Confezionamento Panna e Trasporto

La panna è confezionata in vari formati mediante una macchina confezionatrice. Il prodotto una volta confezionato viene movimentato con carrelli elevatori e transpallet.

Il trasporto avviene quotidianamente mediante autocarri, a seconda delle esigenze dei punti vendita serviti.

Lavaggio impianti

Consiste nella pulizia e sanificazione degli impianti produttivi per la lavorazione successiva.

Il pastorizzatore è lavato con acido nitrico e soda.

Caseificazione Formaggi PA 05.05 CA Paste filate

L'attività svolta può essere riepilogata nelle seguenti fasi:

Preriscaldamento, pulitura, scrematura, titolazione, omogeneizzazione battofugazione e termizzazione del latte crudo e stoccaggio del latte termizzato

Il latte è preriscaldato, pulito, scremato, titolato, omogeneizzato per il 10%, battofugato, termizzato, raffreddato e stoccato. La termizzazione avviene a 63°C per 25".

Pastorizzazione e raffreddamento del latte pastorizzato.

Il trattamento di pastorizzazione innalza il latte ad una temperatura di 74°C, la sosta a tale temperatura è di 39". In caso di calo termico, a 71°C interviene la valvola automatica di deviazione di flusso che devia il latte nel livello costante. Un intercapedine tra le piastre evita che nella fase di recupero calore ci sia contaminazione del latte pastorizzato con il latte crudo. La fase di raffreddamento abbassa la temperatura del latte a 34°C.

Produzione cagliata

Il latte viene convogliato nelle polivalenti. Al loro completo riempimento, sono aggiunti: il caglio ed i fermenti che aggiunti al latte riscaldato lo trasformano in un coagulo compatto. Successivamente si procede alla rottura della cagliata, in piccoli cubetti, tramite le taglierine di cui è dotata la vasca polivalente. Questa operazione agevola lo spurgo del siero.

Trasferimento della cagliata in vasca di maturazione

La cagliata proveniente da ciascuna polivalente viene trasferita nei drenatori. Viene effettuata la prova di filatura. Il siero ottenuto dallo spurgo della cagliata viene inviato nei serbatoi dedicati per essere destinato alla produzione di ricotta.

Filatura e salatura

La temperatura nelle camere di filatura viene impostata e controllata dai filatori. È nel corso della filatura che la pasta inizia a subire una trasformazione strutturale, passando da una consistenza granulare e discontinua ad una fibrosa e continua, tipica delle paste filate. Dal vano di filatura la pasta filata viene trasferita nel vano di impasto dove viene aggiunta in continuo la soluzione salina satura di NaCl.

Rassodamento

Il rassodamento delle mozzarelle avviene in una vasca alimentata con acqua refrigerata. Tale fase è necessaria sia per dare consistenza alla mozzarella che per raffreddare il prodotto rapidamente. In uscita rassodamento, infatti, le mozzarelle devono avere una temperatura $\leq 6^{\circ}\text{C}$, mentre per la mozzarella $\leq 10^{\circ}\text{C}$.

Confezionamento in busta

In questa fase le mozzarelle che escono dal rassodamento vengono portate, tramite dei nastri caricatori, nelle confezionatrici in cui vi è il dosaggio automatico del liquido di governo, la saldatura inferiore e superiore della busta e la stampa della data di scadenza e del lotto.

Confezionamento in vaschetta

Le mozzarelle vengono portate da un nastro di estrazione alla multitesta, qui vengono pesate e scaricate nelle vaschette; successivamente è dosato in automatico il liquido di governo. Vi è poi la saldatura della vaschetta con un film plastico.

Le fasi che seguono riguardano la produzione di formaggio Montasio e pressati (PA 05.06 CA)

Pastorizzazione/termizzazione e raffreddamento latte

Il trattamento di termizzazione innalza il latte ad una temperatura di 65°C (per Montasio) e quello di pastorizzazione a 75°C (altri pressati). La sosta è di 18”.

La fase di raffreddamento abbassa la temperatura del latte alla temperatura di 36°C .

Cagliatura in polivalente

In polivalente avviene la lavorazione del latte e l’ottenimento della cagliata. Terminata la fase di cottura e tagliatura della cagliata, essa è scaricata dalle polivalenti.

Trasferimento della cagliata nel porzionatore, messa in forma, pressatura, trasporto forme

La cagliata è trasferita nel drenatore/porzionatore in cui avviene la prima pressatura (15’) e il taglio in parallelepipedo. I parallelepipedo di cagliata vengono messi in stampi e pressati per la seconda pressatura per un tempo di circa 1 h e 20’. Al termine di questa fase le forme vengono estratte dallo stampo, pesate e verificate al Metal Detector.

Messa in fascere, pressatura, rimozione fascere, rifilatura

Le forme di formaggio vengono messe nelle fascere per l’incisione sullo scalzo di varie diciture, tra le quali il lotto di produzione. Dopo la messa in fascera le forme vengono messe sotto pressa per la terza pressatura per circa 2 ore. Al termine delle tre pressature, le forme con la fascera sono posizionate sui ripiani dei carrelli e lasciate fino al giorno successivo in cella salamoia.

Salatura

La salatura avviene per immersione in salamoie per 48 ore.

Stagionatura

La stagionatura avviene in condizioni di temperatura e tempo controllati. Le forme vengono periodicamente rivoltate. Per il formaggio a latte termizzato (Montasio) il tempo minimo di stagionatura è di 60gg (CCP). Per il formaggio stagionato, si effettua l’oliatura che può essere anche ripetuta nel caso di stagionature prolungate. L’oliatura permette che la crosta si mantenga elastica.

Le fasi sotto riportate fanno riferimento alla produzione della ricotta (PA 05.07 CA)

Produzione ricotta

Il siero è caricato nei doppi fondi. Viene riscaldato fino a circa 85°C tramite l’intercapedine in cui passa il vapore. Dopo l’aggiunta di tutti gli ingredienti, i fiocchi di ricotta salgono in superficie.

Aggiunta acido citrico e acido lattico

Al raggiungimento degli 85°C , vengono introdotti l’acido citrico e l’acido lattico per l’acidificazione.

Raccolta ricotta con mestoli e sgrondo siero nei carrelli

I fiocchi di ricotta sono raccolti con mestoli di acciaio e messi in fucelle per lo sgrondo. Lo sgrondo della scotta avviene in reparto e dura circa 15-20 minuti.

Dai doppifondi la scotta destinata ad alimentazione zootecnica è caricata nei serbatoi dedicati.

Confezionamento manuale

La ricotta fresca è confezionata manualmente con due confezionatrici distinte per la pezzatura da 300 g e 1500 g. Nella ricotta da 300 g è previsto un tappo salva aroma

Lavaggio impianti

Consiste nella pulizia e sanificazione degli impianti produttivi per la lavorazione successiva.

I pastorizzatori sono lavati con soda caustica e acido nitrico.

Il caseificio è dotato di due impianti C.I.P. per il lavaggio di tutte le polivalenti, i serbatoi e le linee latte e siero, permettendo di minimizzare i consumi di detersivo e acqua. L'ultima acqua di risciacquo di lavaggio è recuperata per eseguire il primo risciacquo del lavaggio seguente. Inoltre esiste un impianto d'acqua centralizzato per facilitare il lavaggio manuale effettuato dagli operatori.

ENERGIA

Energia elettrica

L'Azienda non produce energia elettrica che viene fornita da un fornitore esterno ad una cabina primaria (Cabina A) di proprietà dell'ENEL situata nel lato sud-ovest dello stabilimento e di potenza nominale pari a 945 kVA. Parte dell'energia elettrica viene trasferita alla Cabina B di potenza nominale pari a 800 kVA e parte di tale energia elettrica viene trasferita dalla Cabina B alla Cabina C, di potenza nominale di 1.000 kVA, entrambe situate sul lato sud-est dello stabilimento.

Energia termica

L'energia termica per utilizzo produttivo, utilizzata nelle fasi lavorative e per il riscaldamento degli ambienti, viene garantita dai seguenti impianti:

Impianto	Emissione	Potenza termica (kW)	Alimentazione
Caldaia	E1	2907	Metano
Caldaia	E2	4186	Metano
Caldaia	E3	1935	Metano

Con nota del 30 maggio 2017, acquisita tramite PEC con prot. 24292 del 06/06/2017, il Gestore ha comunicato la presenza dei seguenti impianti termici civili di potenza termica nominale inferiore al valore di soglia (0,35 Mw) alimentati a gas metano, con i seguenti punti di emissione:

Sigla	Denominazione	Potenza termica nominale (kW)
C1	Caldaia a metano per riscaldamento palazzina uffici	104
C2	Caldaia a metano per riscaldamento uffici	24

Con nota del 5 marzo 2018, acquisita tramite PEC con prot. 15643/A del 15/03/2018, il Gestore ha comunicato la sostituzione della caldaia esistente di potenzialità pari a 4186 KW collegata al punto di riferimento E2, con il seguente nuovo impianto termico alimentato a metano utilizzato per la produzione di vapore utile al ciclo produttivo e avente una potenzialità nominale pari a 5.580 kW:

Impianto	Emissione	Potenza termica (kW)	Alimentazione
Caldaia per la produzione di vapore	E2	5580	Metano

EMISSIONI

EMISSIONI ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

All'interno dello stabilimento sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera autorizzati di cui si riportano le caratteristiche:

Sigla camino	Impianto/sorgenti	Potenza termica (KW)	Altezza camino (m)
E1	Caldia a metano	2907	10,00
E2	Nuova Centrale termica a metano per la produzione di vapore	5580	10,70
E3	Caldia a metano	1935	10,00

Con comunicazione di modifica non sostanziale del 1 dicembre 2016 il Gestore ha comunicato:

- a) la riattivazione di uno dei due gruppi elettrogeni di emergenza di stabilimento per cui la potenza termica complessiva dei gruppi elettrogeni alimentati a gasolio risulta superiore a 1 MW.

Il Gestore dichiara che le caratteristiche dei gruppi elettrogeni di emergenza sono quelle di seguito indicate:

- 1 gruppo elettrogeno di fabbricazione MUZZI con motore di fabbricazione MAN modello D2540 avente potenza elettrica all'alternatore pari a 300 kVA (a servizio della cabina elettrica A) e potenza termica pari a 880 kW;
- 1 gruppo elettrogeno di fabbricazione MUZZI con motore di fabbricazione IVECO avente potenza elettrica all'alternatore pari a 330 kVA (a servizio della cabina elettrica B) e potenza termica pari a 968 kW.

Sigla camino	Impianto/sorgenti	Potenza termica (KW)	Altezza camino (m)
E6	Generatore elettrico a gasolio cabina A	880	3,20
E7	Generatore elettrico a gasolio cabina B	968	3,50

- b) la realizzazione di due nuovi punti di emissione

Sigla camino	Impianto/sorgenti	Portata massima (Nm³/h)	Altezza camino (m)	Sistema di abbattimento
E4	Estrattore ricotta	30.000	11,00	-
E5	Aspirazione macchina lavaggio carrelli e attrezzature	30.000	11,00	-

Con nota del 30 maggio 2017, acquisita tramite PEC con prot. 24292 del 06/06/2017, il gestore ha comunicato:

- che sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera a servizio degli estrattori d'aria presenti nei reparti produttivi ed altri locali dello stabilimento, non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 5 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Sigla camino	Impianto/sorgenti
Estr.1	Estrattore aria sala CIP ricevimento
Estr.2	Estrattore aria officina manutenzione
Estr.3	Aspiratore sala compressori ammoniaca ricevimento
Estr.4	Estrattore aria sala confezionamento latte parete est
Estr.5	Estrattore aria sala confezionamento latte parete ovest

Sigla camino	Impianto/sorgenti
Estr.6	Estrattore aria reparto produzione ricotta
Estr.7	Estrattore lavastampi produzione pressati
Estr.8	Estrattore aria bagni, spogliatoi, ufficio tecnico
Estr.9	Aspiratore confezionatrice Elopak
Estr.10	Estrattore aria controsoffitto stabile produzione ricotta 1
Estr.11	Estrattore aria controsoffitto stabile produzione ricotta 2
Estr.12	Estrattore aria ambiente ex ricevimento parete ovest
Estr.13	Estrattore aria ambiente stanza ex burrificio
Estr.14	Estrattore aria cabina elettrica "B"
Estr.15	Estrattore aria cabina elettrica "C"
Estr.16	Estrattore aria spogliatoi uomini caseificio
Estr.17	Estrattore aria spogliatoi donne caseificio
Estr.18	Estrattore aria stanza produzione mozzarella a palla 1
Estr.19	Estrattore aria stanza produzione mozzarella a palla 2
Estr.20	Estrattore aria stanza produzione mozzarella a palla 3
Estr.21	Sfiato serbatoio recupero condense
Estr.22	Estrattore aria sala compressori refrigerazione caseificio

- che sono presenti serbatoi esterni fissi di sostanze chimiche pericolose, individuati nella "Planimetria emissioni in atmosfera" datata maggio 2017, trasmessa con PEC del 05/06/2017. Tutti i serbatoi contenenti sostane pericolose di maggiori dimensioni e con prodotti concentrati sono dotati di bacini di contenimento.

Con comunicazione di modifica non sostanziale del 14 marzo 2018, acquisita tramite PEC con prot. 15643/A del 15/03/2018, il Gestore ha comunicato:

- a. la sostituzione della caldaia di potenzialità pari a 4186 KW collegata al punto di riferimento E2 con il nuovo generatore di calore di potenzialità pari a 5580 KW;
- b. l'aggiornamento degli impianti frigoriferi mediante sostituzione della centrale frigorifera ad ammoniaca a servizio del reparto yogurt con un impianto a FREON. Il nuovo impianto frigorifero ad ammoniaca a servizio del caseificio è dotato di un sensore di rilevamento delle fughe di ammoniaca per la rilevazione di eventuali perdite in condizioni di emergenza. L'azienda ha predisposto un apposito registro per annotare tutti gli episodi di attivazione dello sfiato.

SCARICHI IDRICI

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente da un pozzo artesiano dal quale diparte la rete idrica che distribuisce l'acqua alle varie utenze interne all'Azienda. L'acqua distribuita è utilizzata per scopi igienico sanitari, per il lavaggio delle attrezzature, degli ambienti di lavoro e per il raffreddamento dei cicli produttivi.

Con comunicazione di modifica non sostanziale del 14 marzo 2018 il Gestore ha comunicato la dismissione dell'area di lavaggio esterno automezzi.

Lo stabilimento presenta linee di fognatura distinte:

- rete acque nere per la raccolta di tutte le acque derivanti dai lavaggi dei macchinari e dei bagni dello stabilimento (**scarico S1**);
- rete acque prima pioggia piazzola ecologica (**Scarico S2**);
- rete fognaria bianca per la raccolta delle acque meteoriche da dilavamento piazzali e delle acque di raffreddamento (**scarico S3**).

Scarico del depuratore aziendale, in canale consortile "Canale Passons" – scarico S1

E' autorizzato lo scarico in corpo idrico superficiale "canale Passons" le seguenti acque reflue:

- acque provenienti dai lavaggi e dai sistemi automatizzati di pulizia delle linee e delle macchine di processo;
- acque assimilabili alle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici di pertinenza dell'insediamento;
- reflui derivanti dalle operazioni di lavaggio eseguite sulla nuova area di lavaggio autocisterne.

Tali acque reflue confluiscano nel depuratore aziendale sul lato nord dello stabilimento (**scarico S1**) e, dopo la fase di depurazione, nel canale Passons.

Scarico acque prima pioggia piazzola ecologica, in pubblica fognatura – scarico S2

Le acque di prima pioggia derivanti dalla piazzola ecologica, vengono filtrate su sabbia e carboni attivi e fatte confluire al pozzetto di scarico S2 esterno allo stabilimento, per poi confluire in pubblica fognatura.

I reflui dello scarico **S2** che recapitato in rete fognaria sono costituiti da:

- acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dell'area adibita a piazzola ecologica (area nord-ovest dello stabilimento);
- acque meteoriche di dilavamento dell'area "ex lavaggio esterno automezzi";

Scarico acque meteoriche da piazzale e di raffreddamento, in pubblica fognatura – scarico S3

E' autorizzato lo scarico con recapito nella rete fognaria delle:

- acque utilizzate per il raffreddamento degli scambiatori di calore impiegati nel processo produttivo;
- acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti a movimentazione mezzi unitamente alle acque meteoriche dei pluviali.

Sono inoltre presenti anche 4 pozzi perdenti:

- pozzi n.1 e n.2, di raccolta delle acque piovane dei tetti del magazzino 13;
- pozzo perdente n.3, dopo aver convogliato le acque di prima pioggia della piazzola ecologica nel pozzetto scolmatore il galleggiante devia le acque meteoriche al pozzo perdente n.3 (le acque di prima pioggia della piazzola rifiuti vengono inviate all'impianto di depurazione chimico fisica per i primi 6 minuti, Scarico 2);
- pozzo n.4, di raccolta delle acque piovane del piazzale ad est del magazzino 13.

Sistemi di abbattimento/contenimento

Depuratore

L'impianto di depurazione di acque nere è alimentato da una stazione di sollevamento costituita da un bacino del volume di 30 mc e dotato di 2 elettropompe di cui una di riserva azionate da interruttori di livello.

I reflui vengono avviati alla sezione di grigliatura costituita da un filtro separatore a spazzole rotanti con maglia da 2 mm. Successivamente le acque giungono ad una vasca di accumulo ed equalizzazione dotata di 3 aeratori sommersi per la pre-aerazione dei liquami e di una pompa di sollevamento per l'invio del refluo alla sezione di denitrificazione. Da qui le acque passano nelle 2 vasche di ossidazione dove si instaura un ambiente ossidante indispensabile per le reazioni di ossidazione e nitrificazione.

A valle del comparto di ossidazione la miscela viene recapitata alla sezione di chiarificazione finale costituita da vasca cilindrica dotata di 2 elettropompe per il ricircolo del fango da sedimentare.

Disoleatore posto sul lato sud-est dello stabilimento.

L'acqua di scarico dell'area a servizio dell' ex auto officina, contenente tracce di oli minerali e grassi, affluisce in una vasca di sedimentazione e disoleazione dove avviene il processo di separazione della frazione oleosa sfruttando le differenze di peso specifico e la coalescenza.

Gli oli vengono in gran parte flottati nel comparto d'ingresso dove una valvola telescopica regola il battente di fuoriuscita degli oli che vengono accumulati in un idoneo contenitore separato. Le acque vengono quindi fatte confluire nella rete di acque bianche con recapito in Scarico S3.

EMISSIONI SONORE

Il comune di Campoformido, con Deliberazione n. 33 del 22/06/2018, ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica per il proprio territorio. La classificazione acustica predisposta dal comune di Campoformido inserisce lo stabilimento in classe VI.

In base alle risultanze delle misurazioni fonometriche diurne e notturne effettuate tra il 27 novembre 2018 e il 5 dicembre 2018, trasmesse a mezzo PEC e acquisite con prot. 2440 del 17 gennaio 2019, in tutte le postazioni indagate i livelli sonori determinati dalle attività svolte rispettano i limiti previsti dal PCCA del Comune di Campoformido.

RIFIUTI

I rifiuti prodotti sono stoccati in luoghi definiti, suddivisi per tipologia e depositati su superfici cementate o asfaltate. Il gestore dichiara di avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 del D.lgs n.152/2006 e s.m.i..

RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore dichiara che l'installazione non è soggetta agli obblighi previsti dal D.Lgs 105/2015.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

L'impianto è in possesso di certificato UNI EN ISO 14001:2015, n. IT276736/UK da cui risulta che dalla data dell'11 ottobre 2017, la Società PARMALAT S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Produzione, confezionamento, vendita, magazzinaggio e commercio in genere sia per conto proprio che per conto terzi di generi alimentari, quali principalmente prodotti a base di latte fresco e suoi derivati, compresi prodotti caseari" (Settori EA di attività: 03, 31, 29), svolta presso il sito operativo di Campoformido, (UD), via P. Zorutti, 98, con validità fino al 10 ottobre 2020.

BONIFICHE

Il Gestore dichiara che, considerata l'origine dell'area in cui è sorta l'Azienda e considerate le modalità con cui l'Azienda opera nell'area di pertinenza, relativamente a movimentazione e stoccaggio della materia prima e dei rifiuti e transito e parcheggio di autoveicoli e mezzi di trasporto, non si è mai evidenziata la necessità di indagine relativa alla qualità di suolo, sottosuolo, acque sotterranee per i principali inquinanti determinati, secondo quanto previsto dal DM 471/99.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore ha dichiarato che, a seguito della verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 272/2014, che ha prodotto esito negativo, non sussiste l'obbligo di presentare la Relazione di riferimento.

ALLEGATO B

Il Gestore Parmalat S.p.A è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto 6.4 lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 "Trattamento e trasformazione esclusivamente del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno (valore medio su base annua)", presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD), via P. Zorutti, 98, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

E' autorizzato una potenzialità massima di ricevimento giornaliero di latte è pari a 260 Ton/giorno.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Devono essere rispettati i seguenti limiti:

punto di emissione **E2 (nuova centrale termica a metano per la produzione di vapore (potenza 5580kW))**:

parametro	Limite da rispettare
- Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂) (valori riferiti ad un tenore di O ₂ pari al 3%)	100 mg/Nmc
Polveri totali	5 mg/Nmc

punti di emissione: **E1 (2907 kW, E3 (1935 kW) - fino al 31 dicembre 2029**

parametro	Limite da rispettare
- Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂) (valori riferiti ad un tenore di O ₂ pari al 3%)	350 mg/Nmc

punti di emissione: **E1 (2907 kW, E3 (1935 kW) – dal 1 gennaio 2030**

parametro	Limite da rispettare
- Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂) (valori riferiti ad un tenore di O ₂ pari al 3%)	250 mg/Nmc
Polveri totali	5 mg/Nmc

Sono autorizzati, inoltre, i seguenti punti di emissione convogliati in atmosfera, per i quali non vengono fissati parametri da monitorare:

Sigla camino	Impianto/sorgenti	Potenza (KW)
E6	gruppo elettrogeno di emergenza	880
E7	gruppo elettrogeno di emergenza	968

Sigla camino	Impianto/sorgenti	Portata (Nmc/h)
E4	Estrattore ricotta	30000
E5	Aspirazione macchina lavaggio carrelli e attrezzature	30000

Prescrizioni per i punti di emissione E6 ed E7 (art. 273 bis comma 15 d.lgs 152/2006):

1. il Gestore deve annotare su apposito registro le attivazioni per usi di emergenza e le prove di funzionamento dei due gruppi elettronici di emergenza, che devono essere effettuate con cadenza minima quindicinale;

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per i punti di emissione E1 ed E3:

1. entro 90 giorni dalla data di emissione del presente decreto il Gestore deve adeguare i punti di emissione E1 ed E3 a quanto disposto dalla normativa UNI 10169, punto 7 e fornire, per quanto attiene all'accessibilità alle misurazioni, tutti i requisiti di sicurezza stabiliti dal punto 6 delle norme medesime;

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per i nuovi punti di emissione (E4 (Estrattore ricotta) ed E5 (Aspirazione macchina lavaggio carrelli e attrezzature)):

1. la messa in esercizio dell'impianto di aspirazione e convogliamento delle emissioni derivanti dall'"estrattore ricotta" e dalla "macchina lavaggio carrelli e attrezzature" deve essere comunicato con un anticipo di almeno 15 giorni alla Regione, all'ARPA FVG, all'AAS competente e al Comune.
2. deve essere effettuata la corretta manutenzione degli impianti secondo le indicazioni del costruttore.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per TUTTI i punti di emissione:

1. le caratteristiche costruttive dei camini devono essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 Ed. 1 rev. 1 del 24.05.2016, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2016mag24_arpafvg_lg22_03_e1_r1_attivita_campionamento_camino.pdf e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, devono essere eseguite le idonee modifiche progettuali.
2. i condotti di emissione e i punti di campionamento devono essere realizzati conformemente a quanto previsto dalle UNI 10169, punto 7 e fornire, per quanto attiene all'accessibilità alle misurazioni, tutti i requisiti di sicurezza stabiliti dal punto 6 delle norme medesime;
3. i certificati analitici devono riportare, oltre al valore medio calcolato, anche i valori rilevati durante i singoli campionamenti che concorrono al calcolo del valore medio stesso;
4. i valori limite di emissione si riferiscono al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose. I valori di concentrazione vanno riferiti al volume dell'effluente gassoso anidro rapportato alle condizioni fisiche normali (0°C e 101,3 kPa);
5. per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo nel periodo di tempo interessato ai prelievi.
6. tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.
7. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite almeno secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione), con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi e comunque con un numero di interventi non inferiori a quanto indicato nell'allegato C, ove previsti.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per le emissioni diffuse

1. il Gestore deve mettere in atto tutti gli interventi necessari al contenimento delle emissioni diffuse nelle fasi di lavorazione adottando, se necessario, idonee misure per il contenimento delle stesse in conformità all'allegato V e all'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni in merito alla sostituzione della centrale frigorifera ad ammoniacca a servizio del reparto yogurt con un impianto a FREON:

Il Gestore deve:

1. conservare la registrazione, in formato digitale, di tutti i segnali inviati al PLC relativi ad eventuali episodi di perdita del refrigerante,
2. annotare sul registro di impianto tutti gli episodi di attivazione dello sfiato.
3. eseguire, previa verifica del contenuto di gas fluorurati (in termini di CO₂ equivalente) del nuovo impianto, gli adempimenti previsti dal Regolamento n.842/2006, attuato con il regolamento approvato con DPR n.43 del 27/01/2012. Gli esiti della verifica di cui sopra dovranno essere comunicati, entro 30 giorni dall'emissione del decreto, alla Regione FVG ad ARPA FVG. Sono applicabili le sanzioni previste dal D.Lgs. n.26 previste nel 05/03/2016.

Sono autorizzate le emissioni in atmosfera derivanti dalla linea fanghi a servizio dell'impianto di trattamento delle acque reflue.

SCARICHI IDRICI

Scarico S1

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

- 1) lo scarico nel canale Passons deve avere portata massima giornaliera di 1100 mc;
- 2) tale scarico deve rispettare i Valori Limite di Emissione per gli scarichi in acque superficiali previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 152/2006.
- 3) è vietato lo scarico di sostanze pericolose indicate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 18/09/2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 03/04/2006, n. 152. Il rispetto di tale prescrizione non potrà essere eseguito tramite diluizione;
- 4) è fatto espresso divieto di recapitare all'impianto di depurazione le acque residue dal lavaggio degli automezzi, di raffreddamento e meteoriche di dilavamento;
- 5) l'attivazione dello scarico di emergenza in "periodo di asciutta" del Canale di Passons può avvenire mediante comunicazione a mezzo PEC al CAFC S.p.A., ad ARPA FVG e alla Regione da effettuarsi con ragionevole anticipo. Tale comunicazione deve essere inoltrata anche alla Regione FVG e ad ARPA FVG.
- 6) attivato lo scarico il gestore deve provvedere ad un prelievo rappresentativo delle acque reflue scaricate ed all'esecuzione di un'analisi chimica con le modalità, le metodiche e le frequenze previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo.
- 7) il Gestore deve comunicare a CAFC S.p.A., ad ARPA FVG e alla Regione la disattivazione dello scarico delle acque di processo depurate in rete fognaria, completa di:
 - ore di attivazione dello scarico;
 - volume di acque reflue scaricate;
 - copia dei referti analitici dei reflui di processo scaricati in rete fognaria.
- 8) nelle fasi di magra del Canale Passons devono essere fatte annualmente le determinazioni dell'Indice Biotico Esteso (o altra metodica analitica idonea) in punti significativi a monte e a valle del punto di recapito dello scarico nel corpo idrico superficiale;
- 9) è fatto divieto di recapitare nella rete fognaria interna liquidi non compatibili con il processo depurativo;
- 10) i fanghi e gli altri materiali di risulta, provenienti dalla gestione e dalla manutenzione degli impianti di trattamento, devono essere smaltiti come rifiuti in conformità alle prescrizioni del D.lgs 152/2006.

Scarichi S2 e S3

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

- 1) tali scarichi devono rispettare i Valori Limite di Emissione per gli scarichi in rete fognaria previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 152/2006;
- 2) la portata massima, complessivamente intesa, non deve superare i 100 mc/g;

Per lo scarico **S2** devono inoltre essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. entro 90 giorni dalla data di emissione del presente decreto, il Gestore deve provvedere alla redazione di uno studio di fattibilità inerente il frazionamento delle superfici scolanti dell'insediamento per escludere le aree non soggette a potenziali contaminazioni dallo scarico in rete fognaria e l'individuazione di un recapito alternativo, con eventuale cronoprogramma operativo.
2. entro 120 giorni dalla data di emissione del presente decreto le acque meteoriche dell'area di lavaggio inutilizzata, se prive di potenziali fonti di contaminazione per effetto del dilavamento, devono essere canalizzate in recapito alternativo alla rete fognaria;
3. il Gestore deve trasmettere al CAFC S.p.A. il dato definitivo della superficie scolante di raccolta di acque meteoriche soggette a potenziale contaminazione. Tale comunicazione deve essere inoltrata anche alla Regione FVG e ad ARPA FVG.

RIFIUTI

Il Gestore deve essere osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

Devono essere inoltre osservate le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- la gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla movimentazione dei rifiuti, informato della pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni atte ad evitarne il contatto diretto e l'inalazione;
- le aree di deposito dei rifiuti devono essere contrassegnate con etichette o targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e l'eventuale pericolosità dei rifiuti stessi, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle restanti normative vigenti;
- la capacità massima utile dei serbatoi utilizzati per il deposito di rifiuti liquidi deve essere sempre pari al massimo al 90% della capacità geometrica degli stessi;
- i serbatoi utilizzati per il deposito di rifiuti liquidi devono essere dotati di sottovasca di contenimento di capacità adeguata;
- i contenitori fissi e mobili devono possedere adeguati requisiti di sicurezza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti;
- i cassoni scarrabili utilizzati per il deposito dei rifiuti devono essere posizionati in modo da rendere agevoli le operazioni di riempimento, movimentazione ed ispezione degli stessi: essi inoltre non potranno in alcun modo occludere le griglie, le caditoie ed i pozzetti di ispezione presenti sul piazzale, né essere di intralcio per qualsiasi attività di manutenzione dello stabilimento;
- in relazione al deposito degli oli e rifiuti liquidi si precisa che, anche non tenendo conto del Decreto Ministeriale n. 392 del 16/05/1996, è necessario applicare le norme specifiche di settore (Circolare n. 73 del 29/07/1971, Decreto Ministeriale del 18/05/1995, Decreto Ministeriale del 20/10/1998, D.Lgs 27/01/1992 n. 95, ecc).

RUMORE

Il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal PCCA del Comune di Campoformido.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. I campionamenti, analisi, misure, verifiche e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista qualificato secondo quanto previsto dalle norme di settore e messi a disposizione dell'autorità di controllo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

EVITARE LE MISCELAZIONI

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI DI MONITORAGGIO E CAMPIONAMENTO

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

GUASTO, AVVIO E FERMATA

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio).

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Il Gestore deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo, nonché ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

ARRESTO DEFINITIVO DELL'IMPIANTO

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

MANUTENZIONE DEI SISTEMI

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzo di approvvigionamento idrico.
- f) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee

SCELTA DEI METODI ANALITICI

ARIA

I metodi utilizzati devono essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia che l'applicazione di detti metodi prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione devono essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2017mag16_arpa_fvg_elenco_metodiche_emissioni.pdf o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

ACQUE

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano

disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

ODORI

I campioni verranno prelevati secondo quanto previsto nell'Allegato 2 "Campionamento Olfattometrico" della Linea Guida della Regione Lombardia (Linea Guida per la caratterizzazione, l'analisi e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno). Le analisi verranno effettuate in laboratorio olfattometrico, secondo la norma tecnica UNI EN 13725: 2004.

COMUNICAZIONE EFFETTUAZIONE MISURAZIONI IN REGIME DI AUTOCONTROLLO

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica al Dipartimento ARPA competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni campagna di misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

MODALITÀ DI CONSERVAZIONE DEI DATI

Il Gestore deve conservare per un periodo di almeno 12 anni su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

MODALITÀ E FREQUENZA DI TRASMISSIONE DEI RISULTATI DEL PIANO

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente eventuali nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE E RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente Piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 1 vengono specificati, per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 - Inquinanti monitorati

Parametri	Punto di emissione	Frequenza controllo		Metodi
	E2 Nuovo Gen. vapore a metano 5580 KW	continuo	discontinuo	
NO _x	X		annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Polveri totali	X		annuale	

Parametri: dal 1 gennaio 2020	Punto di emissione		Frequenza controllo		Metodi
	E1 Gen. vapore a metano 2907 KW	E3 Gen. vapore a metano 1935 KW	continuo	discontinuo	
NO _x	X	X		annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Polveri*	X	X		annuale	

* il parametro "Polveri" deve essere campionato a partire "dal 1 gennaio 2030".

Acqua

Nella tabella 2 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento da utilizzare.

Tab. 2– Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S1	Scarico S3	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
pH	X	X		mensile	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Solidi sospesi totali	X	X		mensile	
BOD ₅	X	X		mensile	
COD	X	X		mensile	
Alluminio	X			mensile	
Ferro	X			mensile	
Cloruri	X			mensile	
Fosforo totale	X			mensile	
Azoto totale	X			mensile	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X			mensile	
Azoto nitroso (come N)	X			mensile	
Azoto nitrico (come N)	X			mensile	
Idrocarburi totali		X		mensile	
Grassi e oli animali/vegetali	X	X		mensile	
Tensioattivi totali	X	X		mensile	
Saggio di Tossicità acuta	X			semestrale	

Parametri	Scarico S2*	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		quadrimestrale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Solidi sospesi totali	X		quadrimestrale	
BOD ₅	X		quadrimestrale	
COD	X		quadrimestrale	
Idrocarburi totali	X		quadrimestrale	
Grassi e oli animali/vegetali	X		quadrimestrale	
Tensioattivi totali	X		quadrimestrale	

* i campionamenti devono essere eseguiti in concomitanza agli eventi piovosi (tale circostanza deve essere dichiarata nei verbali di campionamento).

La tabella 3 riporta i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.3 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione aziendale	Stazione di sollevamento	- vasca in cls - pompe sommerse - sensori livello	- strumenti ed apparati di misura - misuratori di portata - regolatori di livello - dosatori quadri comando, spie di funzionamento	- ispezione Vasche - punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento - produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, strutture mobili ed apparati elettromeccanici, quadri elettrici comando, pompe, dosatori ed agitatori - pozzetto campionamento e condotta di scarico	GIORNALIERA - controllo generale stadi del trattamento - efficienza strumenti di controllo, ed attuatori, - produzione fanghi	Registro
		Sezione di grigliatura	- griglia meccanica a spazzole rotanti				
		Accumulo ed Equalizzazione	- vasca cls - aeratori sommersi - pompe - sensori livello				
		Ossidazione	- 2 vasche cls - turbine - soffianti				
		Sedimentatore	- vasca cls - ponte raschiatore - misuratore di portata - pompe fanghi				
		Disidratazione fanghi	- Nastropressa				
		Stazione finale di sollevamento al Canale Passons	- vasca in cls - pompe sommerse - sensori livello				
Scarico S2	Impianto acque meteoriche piazzola ecologica	Dissabbiatore	- vasca in cls	- ispezione vasche - produzione fanghi - stato filtri	SETTIMANALE - efficienza impiantistica in generale - verifica stato filtri - produzione fanghi - verifica necessità rimozione oli da disoleatori ANNUALE Integrità e pulizia vasche	Registro	
		Disoleatore					
		Filtro a sabbia e carboni attivi					
		Pozzetto sfioratore finale					
Scarico S3	Impianto acque meteoriche da piazzale e di raffreddamento	Dissabbiatore	- vasca in cls	- livello oli - ispezione vasche - produzione fanghi - stato filtri	SETTIMANALE - efficienza impiantistica in generale - verifica stato filtri - produzione fanghi - verifica necessità rimozione oli da disoleatori ANNUALE Integrità e pulizia vasche	Registro	
		Disoleatore S6 gravimetrico/ Filtro olio	- vasca in cls - filtro assorbitore				
		Pozzetto sfioratore finale					

Monitoraggio previsto dall'art. 29-sexies, comma 6 bis, del D.Lgs. 152/2006

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua i controlli di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006. Le modalità di monitoraggio devono, in mancanza di linee guida o normative specifiche, essere concordate con ARPA FVG.

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo della società PARMALAT SPA, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, con riferimento alla Relazione di rilievo acustico riportante i risultati dell'indagine svolta in sito il gg 23.03. 2007 – allegata all'istanza di A.I.A.

PUNTO P2	Depuratore
PUNTO P4	Lato ovest stabilimento – area lavaggio camion
PUNTO P5	Lato ovest stabilimento – area officine
PUNTO P6	Lato ovest stabilimento – area garage
PUNTO P7	Accesso carraio
PUNTO P8	Caseificio

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con ARPA,

- nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo PARMALAT SPA;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni;

mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nell'attività di mappatura acustica allegata agli atti istruttori A.I.A.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nella tabella 4 vengono specificati i sistemi di controllo sugli impianti, sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e sui punti critici.

Tab. 4 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impianto di trattamento acque	<ul style="list-style-type: none"> - Quadri comando e allarmi - Stato generale impiantistica - Funzionamento ed Assorbimento (A) di <ul style="list-style-type: none"> Motori soffianti Pompe Ponte raschiatore 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo come tab.4 - Manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Impianto acque prima pioggia ecopiazzola e meteoriche ex area di lavaggio automezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Stato stadi del trattamento 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo e Manutenzione come tab.4 e come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Centrale termica	<ul style="list-style-type: none"> - Bruciatori - Sensori termici, pressione livello - Dispositivi di sicurezza - Trattamento acque caldaia 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo secondo i termini di Legge per apparati a vapore - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Impianto frigorifero acqua gelida	<ul style="list-style-type: none"> - Compressori - Impiantistica generale per impianto ad ammoniac, elettrovalvole e valvole laminatrici - Condensatori a fascio tubero - Torre evaporativa - Separatori - Ricevitore - Evaporatori - Vasche - Agitatori ad elica - Sensori ed elementi di comando e controllo 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo secondo i termini di Legge per apparati ad ammoniac - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Impianto frigorifero Celle	<ul style="list-style-type: none"> - Compressori - Impiantistica generale per impianto ad ammoniac, elettrovalvole e valvole laminatrici - Condensatore evaporativo - Sensori ed elementi di comando e controllo 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo secondo i termini di Legge per apparati ad ammoniac - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Torri di evaporazione	<ul style="list-style-type: none"> - Impiantistica generale, valvole ed elettrovalvole - Circolatori - Sensori ed elementi di comando e controllo 	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Aree di deposito temporaneo rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Ristagni acque - Eventi incidentali 	<ul style="list-style-type: none"> - Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera 	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 5 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 5 – Are di stoccaggio: deposito temporaneo e punti di raccolta

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Are stoccaggio rifiuti A A.S.A	Visivo	Giornaliera	Registro	Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	Registro
Area stoccaggio rifiuti B-F A.S.B-A.S.F.	Visivo	Giornaliera				
Area stoccaggio rifiuti C A.S.C	Visivo	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Are stoccaggio rifiuti D-E A.S.D- A.S.E.	Visivo	Giornaliera				
Are stoccaggio rifiuti G-I -L A.S.G- A.S.I. –A.S.L	Visivo	Giornaliera				
Are stoccaggio prodotti chimici	Visivo	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	

Indicatori di prestazione

In tabella 6 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 6 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh / unità di prodotto	annuale
Consumo di metano per unità di prodotto	Nmc gas/ unità di prodotto	annuale
Consumo idrico per unità di prodotto	mc H ₂ O/ unità di prodotto	annuale

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



AGENZIA DELLE ENTRATE



Mod. F23

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

2. DELEGA IRREVOCABILE A

**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

AGENZIA/UFFICIO

POSTEPAY SPA

PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

4. **PASTORAL S.P.A.** NOME _____ DATA DI NASCITA _____

SESSO M o F

PROV. _____ CODICE FISCALE **04030879868** giorno _____ mese _____ anno _____

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

5. _____ NOME _____ DATA DI NASCITA _____

SESSO M o F

PROV. _____ CODICE FISCALE _____ giorno _____ mese _____ anno _____

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE

TI 18 codice _____ sub. codice (*) _____

7. COD. TERRITORIALE (*) 8. CONTENZIOSO 9. CAUSALE 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

Anno _____ Numero _____

11. CODICE TRIBUTO

456IT _____

12. DESCRIZIONE (*)

14 FORA DI BOLLO _____

13. IMPORTO

16,00 _____

14. COD. DESTINATARIO

EURO (lettere)

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPIRE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA CAMPORFORMIDO	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE AZIENDA 36081
giorno 15 APR. 2019	CAB/SPORTELLO
mese	
anno	

FIRMA

parpalat S.p.A.
Stabilimento Camporformido - U.I.
Via P. Zorutti, 98
33030 CAMPORFORMIDO (UD)

Autorizzo addebito sul conto corrente bancario

n. _____ / _____
cod. ABI _____ CAB _____

firma _____

(*) RISERVATO ALL'UFFICIO

COPIA PER IL CONCESSIONARIO/BANCA/POSTE

!66/401 04 15-04-19 R2!
!0130 €*16,00*!
!F2YV 0130 €**!
C.F. 04030970968

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - UD/AIA/55

Ö^&^ç Á »AGÉ I DE ÓÁ^|Á I FDEFI

Voltura e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al decreto n. 822 del 19 aprile 2011, relativa all'esercizio dell'installazione di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Campofornido (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il Decreto Ministeriale dell'1 ottobre 2008 recante "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (ora Allegato VIII, alla parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006)";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto del CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA con sede legale in Comune di Campofornido (UD), via P. Zorutti, 98, di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Campofornido (UD), via P. Zorutti, 98, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 822/2011, è stata prorogata fino al 19 aprile 2021;

Vista la nota del 31 dicembre 2014, acquisita dal Servizio competente il 7 gennaio 2015 con protocollo n. 246, con la quale la Società Parmalat S.p.A. con sede legale nel Comune di Collecchio (PR), via delle Nazioni Unite, 4, identificata dal codice fiscale 04030970968, ha chiesto la voltura, a proprio favore, dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 822/2011;

Considerato che in allegato alla citata nota prot. n. 246 del 31 dicembre 2014, la Società Parmalat S.p.A. ha trasmesso:

1) la nota datata 31 dicembre 2014, con la quale il Consorzio Cooperativo Latterie Friulane Società Cooperativa Agricola ha comunicato che l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 822/2011, va volturata in capo alla Società Parmalat S.p.A.;

2) il certificato del 30 dicembre 2014, con il quale il notaio avv. Bruno Panella ha certificato che con atto dallo stesso autenticato nella medesima data, al n. 87084/37832 di repertorio, il Consorzio Cooperativo Latterie Friulane Società Cooperativa Agricola ha ceduto alla Società Parmalat S.p.A. il ramo d'azienda relativo all'attività di produzione, lavorazione, commercializzazione e distribuzione di prodotti lattiero caseari che si svolge presso gli stabilimenti di Campofornido (UD), di Aviano (PN), di Eraclea (VE) e di Monfalcone (GO);

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere:

1) alla voltura, a favore della la Società Parmalat S.p.A., dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, come prorogata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015;

2) alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale consistente nella sostituzione della Tabella 1, dell'Allegato C, al decreto n. 822/2011, relativa ai soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo;

DECRETA

1. E' volturata, a favore della Società PARMALAT S.p.A. con sede legale nel Comune di Collecchio (PR), via delle Nazioni Unite, 4, identificata dal codice fiscale 04030970968, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata al Consorzio Cooperativo Latterie Friulane Società Cooperativa Agricola, con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, come prorogata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. La Tabella 1, dell'Allegato C, al decreto n. 822 del 19 aprile 2011, viene sostituita dalla seguente:

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Società PARMALAT S.p.A.	Mario Gennari
Società terza contraente	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come da comunicazione della Società
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 822/2011 e n. 535/2015.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Parmalat S.p.A., al Comune di Campoformido (UD), alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 4 "Friuli Centrale", al CAFC S.p.A., alla Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato "Centrale Friuli" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE, ENERGIA E POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 8 227

STINQ - UD/AIA/55

D.Lgs. n. 152/2006. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Trattamento e trasformazione del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno – valore medio su base annua).

CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni, che sostituisce ed abroga il decreto legislativo 59/2005;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il Decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 – Decreto convertito, con modificazioni, in legge 19 dicembre 2007, n. 243. – Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24

aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visto il decreto ministeriale 1 ottobre 2008, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'Allegato I del d.lgs 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008 ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Vista la delibera della Giunta regionale n. 991 del 30 marzo 2001, con la quale sono state autorizzate, in via definitiva, ai sensi dell'articolo 13 del d.p.r. 203/88, le emissioni in atmosfera relativamente all'impianto di produzione lattiero-casearia, sito in Comune di Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98, da parte del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane Società Cooperativa a responsabilità limitata con sede legale in Comune di Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98;

Vista la determinazione del Dirigente dell'Area ambiente – Servizio emissioni in atmosfera della Provincia di Udine n. 1105 del 18 febbraio 2009, con la quale è stata volturata, a favore del Consorzio Cooperativo Latterie friulane Società Cooperativa Agricola, l'autorizzazione di cui alla citata DGR n. 991/2001;

SCARICHI IDRICI

Visto l'atto del Comune di Campoformido prot. n. 5111, autorizzazione n. 04/IP del 15 giugno 1995, con il quale il Consorzio Cooperativo Latterie Friulane con sede in Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98, è stato autorizzato ad effettuare lo scarico nella pubblica fognatura delle acque reflue residue delle lavorazioni effettuate nell'insediamento produttivo, consistenti in acque di lavaggio e da servizi igienici;

Visto l'atto del Comune di Campoformido prot. n. 5112, autorizzazione n. 05/IP del 15 giugno 1995, con il quale il Consorzio Cooperativo Latterie Friulane con sede in Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98, è stato autorizzato ad effettuare lo scarico nella pubblica fognatura delle acque reflue residue delle lavorazioni effettuate nell'insediamento produttivo, consistenti in acque di raffreddamento;

Visto l'atto del Responsabile del Servizio tecnico manutentivo del Comune di Campoformido (UD), prot. n. 013473 del 27 ottobre 2003, con il quale il sig. Locatelli dott. Luciano, in qualità di legale rappresentante del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane con sede legale in Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98, è stato autorizzato, per quattro anni, ad effettuare lo scarico, proveniente dall'insediamento sito in Campoformido (UD), con recapito nella rete fognaria;

Considerato che con istanza del 19 luglio 2007, la Società ha chiesto il rinnovo dell'autorizzazione agli scarichi di cui all'atto comunale prot. n. 013473 del 27 ottobre 2003;

Vista la nota prot. n. 11982/08 del 8 luglio 2008, con la quale il CAFC ha espresso parere favorevole riguardo al rinnovo dell'autorizzazione del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane allo scarico di acque reflue industriali provenienti dall'insediamento di Campoformido (UD);

Vista la determinazione del Dirigente dell'Area ambiente – Servizio risorse idriche della Provincia di Udine n. 1264 del 26 febbraio 2007, con la quale il sig. Luciano Locatelli, in qualità di Presidente e Legale rappresentante del Consorzio Latterie Friulane S.c.a., titolare dell'insediamento adibito ad attività di trasformazione del latte e di commercializzazione di prodotti lattiero caseari, sito in Comune di Campoformido (UD), via Zorutti, 98, è stato autorizzato, per quattro anni, a scaricare in corpo idrico superficiale le seguenti acque reflue:

- acque provenienti dai lavaggi e dai sistemi automatizzati di pulizia delle linee e delle macchine di processo;
- acque assimilabili alle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici di pertinenza dell'insediamento;

Visto il decreto n. 1454 del 20 luglio 2006, del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, con il quale, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 59/2005, è stato stabilito, in relazione alle attività di trattamento e trasformazione del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno – valore medio su base annua, il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando la data del 31 marzo 2007 per tale incombente;

Vista la domanda del 29 marzo 2007, con la quale il CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA con sede legale in Comune di Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98, ha chiesto, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del d.lgs 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Trattamento e trasformazione del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno – valore medio su base annua), sito in Comune di Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98;

Vista la nota prot. n. ALP.10-14223-UD/AIA/55 del 2 maggio 2007, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del d.lgs 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda di cui sopra;

Vista la nota prot. n. ALP.10-14255-UD/AIA/55 del 2 maggio 2007, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Campoformido (UD), alla Provincia di

Udine – Servizio risorse idriche, alla Provincia di Udine - Servizio risorse ambientali, all'ARPA FVG (2 copie) e all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", tutta la documentazione riguardante la richiesta di autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Messaggero Veneto" del 18 maggio 2007, dell'annuncio previsto all'art. 5, comma 7 del d.lgs. 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del d.lgs 59/2005;

Atteso che in data 28 novembre 2008 è pervenuta la Dichiarazione del gestore dell'impianto, asseverata presso il Tribunale di Udine e la quietanza d avvenuto pagamento dell'attività istruttoria;

Vista la nota prot. n. 10997/2009/TS/GRI/107 del 30 ottobre 2009, con la quale l'ARPA FVG, ha chiesto chiarimenti ed integrazioni alla documentazione AIA presentata;

Visto il Verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 5 novembre 2009, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione dà lettura della nota pervenuta in data 4 novembre 2009, con la quale il CAFC S.p.a. comunica la mancata partecipazione alla Conferenza di servizi convocata per il 5 novembre 2009, in quanto impossibilitato ad esprimere il richiesto parere di competenza non essendo in possesso della documentazione relativa alla domanda di AIA. La Conferenza di servizi chiede conseguentemente al Consorzio di fornire un'ulteriore copia di tutta la documentazione già presentata;
- il rappresentante del Consorzio Cooperativo consegna la nota del 4 novembre 2009, con la quale viene specificato che l'esatta ragione sociale del Consorzio stesso è:
"Consorzio Cooperativo Latterie Friulane Società Cooperativa Agricola";
- il rappresentante del Consorzio Cooperativo comunica di aver trasmesso allo Sportello unico intercomunale dell'Area udinese, un progetto inerente "opere di ampliamento, di adeguamento funzionale-produttivo e di formazione di nuova zona di servizi igienici per le maestranze". Tale progetto è all'esame della Provincia di Udine per il parere settoriale di competenza;
- la Conferenza di servizi chiede al Consorzio Cooperativo di trasmettere detto progetto al Servizio competente, quale integrazione alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
- la Conferenza di servizi chiede inoltre al Consorzio Cooperativo di fornire documentazione aggiornata che ricomprenda le eventuali modifiche intervenute rispetto a quanto già presentato;
- il rappresentante del Comune di Campofornido consegna copia della nota dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" prot. n. 103367/DD4 del 4 novembre 2009, riguardante la classificazione di industria insalubre;
- il rappresentante della Regione chiede al Consorzio Cooperativo di fornire un aggiornamento delle BAT;
- la Conferenza di servizi ritiene di sospendere il procedimento, in attesa che il Consorzio Cooperativo presenti, in numero di 8 (otto) copie, entro il termine di 60 (sessanta) giorni

dal ricevimento del Verbale della Conferenza stessa, la documentazione integrativa richiesta;

Vista la nota del 6 novembre 2009, con la quale il Consorzio Cooperativo ha trasmesso, in numero di 8 copie, la documentazione tecnica riguardante il progetto di ampliamento, di adeguamento funzionale-produttivo e di formazione di una nuova zona di servizi igienici per le maestranze;

Vista la nota prot. n. ALP.10-35190-UD/AIA/55 del 12 novembre 2009, con la quale il Servizio competente ha comunicato alla Provincia di Udine – Servizio risorse ambientali e Servizio risorse idriche, che la modifica riguardante il succitato progetto per la realizzazione di una nuova zona di servizi igienici per le maestranze, deve ritenersi, sulla base della documentazione presentata, non sostanziale ai sensi del d.lgs 59/2005 e s.m.i.;

Vista la nota prot. n. ALP.10-35392-UD/AIA/55 del 13 novembre 2009, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Campofornido (UD), alla Provincia di Udine - Servizio risorse ambientali, alla Provincia di Udine – Servizio risorse idriche, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli" e al CAFC S.p.a, la documentazione trasmessa dal Consorzio con la citata nota del 6 novembre 2009;

Vista la nota prot. n. 10036/09/SA/PA/12 del 19 novembre 2009, con la quale l'ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha espresso parere favorevole alla realizzazione dei lavori di ampliamento, di adeguamento funzionale e di realizzazione di servizi igienici e ha chiesto che il Consorzio Cooperativo provveda ad aggiornare la documentazione a supporto del procedimento AIA e ad ottenere un nuovo provvedimento di autorizzazione dello scarico del depuratore aziendale, qualora i tempi per il rilascio dell'AIA superino quelli di realizzazione delle opere in argomento;

Vista la nota prot. AMB/2010/01 del 4 gennaio 2010, con la quale il Consorzio Cooperativo ha chiesto una proroga di 30 giorni per la presentazione delle integrazioni documentali come esplicitate nel Verbale della Conferenza di servizi e nella citata nota dell'ARPA FVG del 30 ottobre 2009 (prot. n. 10997/2009/TS/GRI/107);

Vista la nota prot. n. ALP.10-1225-UD/AIA/55 del 12 gennaio 2010; con la quale il Servizio competente ha concesso al Consorzio la proroga di 30 giorni per la presentazione della documentazione integrativa;

Vista la nota prot. AMB/2010/13 del 9 febbraio 2010, con la quale il Consorzio Cooperativo ha chiesto un'ulteriore proroga di 30 giorni per la presentazione delle citate integrazioni;

Vista la nota prot. n. ALP.10-9602-UD/AIA/55 del 12 febbraio 2010, con la quale il Servizio competente ha concesso al Consorzio l'ulteriore proroga richiesta;

Vista la nota prot. n. AMB/2010/12 del 11 febbraio 2010, pervenuta il 22 febbraio 2010, con la quale il Consorzio Cooperativo ha trasmesso una copia di tutta la documentazione AIA già presentata, nonché la citata documentazione integrativa;

Vista la nota prot. n. 8320/10 del 27 aprile 2010, con la quale il CAFC S.p.a., in risposta alla nota del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane prot. n. AMB/2009/54 del 18 gennaio 2009, che chiedeva una valutazione tecnica sulla possibilità di accogliere in rete fognaria comunale le acque reflue industriali provenienti dal proprio depuratore, ha espresso parere non favorevole a tale evenienza in quanto il depuratore comunale,

avendo una potenzialità di 4500 A.E., non è in grado di ricevere l'ulteriore portata proveniente dallo scarico del depuratore del Consorzio (Q = 1100 mc/giorno);

Vista la nota prot. n. ALP.10-30294-UD/AIA/55 del 7 maggio 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Camporotondo (UD), alla Provincia di Udine - Servizio emissioni in atmosfera, alla Provincia di Udine – Servizio risorse idriche, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli" e al CAFC S.p.a, le integrazioni documentali in argomento e la succitata nota del CAFC del 27 aprile 2010;

Vista la nota prot. n. ALP.10-30839-UD/AIA/55 del 10 maggio 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al CAFC S.p.a copia dell'istanza di AIA e della relativa documentazione tecnica;

Visto il Verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 25 maggio 2010, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione dà lettura della Relazione istruttoria predisposta dal servizio competente;

- il rappresentante della Regione dà lettura della nota della Provincia di Udine trasmessa via e.mail in data 21 maggio 2010, con la quale vengono formulate delle osservazioni e richieste di integrazioni;

- in relazione alle osservazioni e alle richieste della Provincia di Udine di cui ai punti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6 della succitata nota, il rappresentante del Consorzio Cooperativo, per quanto concerne la gestione delle acque reflue, dichiara rispettivamente che:

1) attualmente le acque di raffreddamento vengono recuperate e riutilizzate nel ciclo produttivo per l'impianto di osmosi e per gli impianti C.I.P.;

2) con nota Prot. 6/08 del 28/12/2009 (all. 3 delle integrazioni all'AIA di data 11/02/2010) il Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento ha dichiarato che mediamente il periodo di asciutta del Canale Passons è di 30 giornate all'anno;

3) tale documentazione è stata inserita nelle integrazioni all'AIA di data 11/02/2010, tavole 12A e 12B;

4) il lavaggio interno delle cisterne adibite al trasporto del latte viene effettuato su un apposita piazzola mediante l'utilizzo di un C.I.P. di lavaggio. Le acque reflue vengono fatte confluire al depuratore aziendale. Relativamente al lavaggio esterno degli automezzi cisterna, tale operazione viene effettuata su apposita piazzola. Le acque reflue vengono convogliate allo scarico S2 e quindi alla fognatura comunale;

5) il pozzetto di campionamento S6, di cui alla tavola 9 del marzo 2007, corrisponde al disoleatore a servizio dell'autofficina;

6) in sede di Conferenza sono state integrate le MTD presentate dal Consorzio;

- in relazione alle osservazioni e alle richieste della Provincia di Udine di cui al punto 2.3, della succitata nota, il rappresentante del Consorzio Cooperativo, per quanto concerne la gestione dei rifiuti, dichiara che nella attività AT2, fase1 non viene prodotto alcun rifiuto, e che i rifiuti prodotti dalla fase di grigliatura a 2 mm hanno codice CER 19.08.99 e vengono smaltiti da Ditta autorizzata;

- la Conferenza di servizi integra e modifica, conformemente a quanto discusso e deciso in tale sede, la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente;

- la Conferenza di servizi approva la Relazione istruttoria come integrata e modificata;

Preso atto che il Comune di Campofornido (UD), la Provincia di Udine, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", l'AATO Centrale Friuli e il CAFC S.p.a. non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 25 maggio 2010;

Vista la nota prot. n. ALP.10-35964-UD/AIA/55 del 1 giugno 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato il Verbale della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 25 maggio 2010;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della l.r. 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione precedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento, il proprio motivato dissenso a norma dell'articolo 22 quater, comma 1, ovvero, nello stesso termine, non abbia impugnato la determinazione conclusiva della Conferenza di servizi;

Vista la nota del 5 luglio 2010, con la quale il Consorzio Cooperativo Latterie Friulane ha proposto, in relazione al codice CER 19.08 "Rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti", di poter gestire il codice 19.08.01 "vaglio", in luogo del codice 19.08.99 "rifiuti non specificati altrimenti";

Vista la nota prot. n. AMB/2010/42 del 21 luglio 2010, con la quale il Consorzio Cooperativo Latterie Friulane, facendo seguito alla citata propria nota del 5 luglio 2010, ha specificato che il codice 19.08.01 identifica meglio, rispetto al codice 19.08.99, il rifiuto generato dalla grigliatura del depuratore e che la conseguente proposta di cambio del codice deriva dal fatto di non aver trovata alcuna Ditta che sia autorizzata a gestire i rifiuti di cui al codice CER 19.08.99;

Vista la nota prot. n. ALP.10 – 47568 – UD/AIA/55 del 2 agosto 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Campofornido (UD), alla Provincia di Udine - Servizio emissioni in atmosfera, alla Provincia di Udine – Servizio risorse idriche, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", all'AATO Centrale Friuli e al CAFC S.p.a, le citate note del Consorzio del 5 luglio 2010 e del 21 luglio 2010, invitando gli Enti stessi a formulare un parere in merito entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della nota stessa;

Vista la nota prot. n. AMB/201047 del 6 settembre 2010, con la quale il Consorzio Cooperativo Latterie Friulane ha comunicato:

- 1) di trovarsi, causa la vetustà della caldaia denominata ICI (combustibile metano – potenzialità Kw 4651) cod. riferimenti E2 punto di emissione 3 dell'AIA, nell'obbligo di sostituirla con una caldaia nuova denominata CARNIVAL (combustibile metano – potenzialità Kw 4186);
- 2) che la sostituzione della caldaia non modifica il punto di emissione sia per localizzazione sia per caratteristiche tecniche;
- 3) di ritenere che la sostituzione in argomento sia una modifica non sostanziale dell'AIA;

Considerato che con la medesima nota del 6 settembre 2010 il Consorzio ha chiesto di aggiornare, in relazione alla citata modifica, la documentazione già presentata;

Vista la nota prot. n. 8409/2010 del 10 settembre 2010, con la quale l'ARPA Dipartimento provinciale di Udine, ha espresso, in relazione alla classificazione dei rifiuti provenienti dalle operazioni di grigliatura presso il depuratore aziendale, parere favorevole alla identificazione di tali rifiuti con il codice CER 19.08.01 "vaglio";

Vista la nota prot. n. 2010/109470 del 13 settembre 2010, con la quale la Provincia di Udine ha comunicato di ritenere corretto quanto fornito dal Consorzio Cooperativo Latterie Friulane in merito alla individuazione del codice CER 19.08.01, per la classificazione dei rifiuti ottenuti dalla grigliatura dei reflui e che non vi sono osservazioni riguardo la gestione delle acque reflue;

Considerato che il Comune di Campoformido (UD), l'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", l'AATO Centrale Friuli e il CAFC S.p.a. hanno ritenuto di non esprimere alcun parere in merito alla classificazione dei rifiuti derivanti dalla grigliatura dei reflui;

Vista la nota prot. n. AMB/2010/52 del 8 ottobre 2010, con la quale al Società ha comunicato che il nuovo gestore dell'impianto è il sig. Roberto Rossi;

Vista la nota prot. n. AMB/2011/16 del 10 febbraio 2011, con la quale il Consorzio Cooperativo Latterie Friulane ha comunicato che il rifiuto denominato "vaglio", viene, vista l'esiguità, attualmente stoccato in un cassonetto e smaltito mensilmente come rifiuto assimilabile agli urbani, tramite una Ditta autorizzata;

Vista la nota prot. n. 1522/2011/SA/PA/12 del 16 febbraio 2011, con la quale l'ARPA Dipartimento provinciale di Udine, ha inviato la Tabella n. 5 del Piano di monitoraggio e controllo, modificata a seguito dell'inserimento del nuovo codice CER 19.08.01;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni del d.lgs 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del d.lgs 152/2006 (Trattamento e trasformazione del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno – valore medio su base annua), sito in Comune di Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98, da parte del CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA con sede legale in Comune di Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98.

Art. 2 - L'autorizzazione di cui all'articolo 1 comprende:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);

- autorizzazione allo scarico (capo II, del titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti di seguito indicati:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- delibera della Giunta regionale n. 991 del 30 marzo 2001;
- determinazione del Dirigente dell'Area ambiente – Servizio emissioni in atmosfera della Provincia di Udine n. 1105 del 18 febbraio 2009;

SCARICHI IDRICI

- atto del Comune di Campofornido prot. n. 5111, autorizzazione n. 04/IP del 15 giugno 1995;
- atto del Comune di Campofornido prot. n. 5112, autorizzazione n. 05/IP del 15 giugno 1995;
- atto del Responsabile del Servizio tecnico manutentivo del Comune di Campofornido (UD), prot. n. 013473 del 27 ottobre 2003;
- determinazione del Dirigente dell'Area ambiente – Servizio risorse idriche della Provincia di Udine n. 1264 del 26 febbraio 2007.

Art. 4 - La durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in 5 (cinque) anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 5 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**Allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 6 - Per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve applicare quanto previsto dal d.lgs 152/2006.

Art. 7 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 8 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29 quattordecies, comma 4. La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 9 - ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 10 - ARPA comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e

delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 11 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 12 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

Art. 13 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato articolo 6, comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

- a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 14 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 13 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 15 - Il gestore dell'impianto, in caso di chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati all'articolo 13 del presente decreto.

Art. 16 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 17 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in

presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 18 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonché i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Trieste, **19 APR. 2011**


DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Pierpaolo Gubertini



ambd2

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento del "CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE Soc. Coop. Agricola" si colloca in via Zorutti n. 98, in Comune di Campoformido (UD) presso la zona industriale classificata D1 (insediamenti industriali di interesse regionale) dal PRGC del Comune in cui è situato l'impianto.

L'area interessata dall'insediamento è individuato dai seguenti dati catastali relativi al Comune di Campoformido: - Foglio n° 18; - Mappale n° 52.

Le aree confinanti sono: a nord e ad ovest zone di preminente interesse agricolo, ad est zone industriali e a sud zone commerciali. Sui lati Nord-Ovest e Nord-Est dello stabilimento è presente il Canale Passons.

L'unica infrastruttura a grande comunicazione presente nell'area del sito è la Strada Statale 13.

CICLO PRODUTTIVO

La capacità produttiva dell'impianto (ricevimento e pre-trattamento latte) è di 62.600 t/anno.

Le fasi dell'attività produttiva si possono così riassumere:

Ricevimento e pre-trattamento latte (AT1)

Fase n°1: Ricevimento e stoccaggio materia prima

La materia prima (il latte) viene stoccata all'interno di appositi serbatoi mediante l'ausilio di pompe.

Fase n°2: Filtrazione grossolana

Il latte raccolto e stoccato è sottoposto ad una filtrazione grossolana, utilizzando un filtro di rete in acciaio.

Fase n°3: Pulizia materia prima

Il latte viene pre-riscaldato ad una temperatura di 35°/40° per poi svolgere la fase di pulizia costituita da 3 sottofasi: bactofuga, centrifuga, scrematura.

La sottofase di bactofuga consiste in una filtrazione del latte che ha lo scopo di eliminare parte della carica batterica, la centrifuga e, in successione, la scrematura vengono svolte a seconda delle produzioni cui il latte verrà destinato. Il latte scremato viene utilizzato per la produzione di panna oppure confezionato.

Fase n°4: Termizzazione

In questa fase il prodotto viene riscaldato ad una temperatura che varia dai 60° ai 75°, a seconda delle esigenze produttive, per poi essere raffreddato ad una temperatura di 2°/4°, mediante termizzatori. Alla fine dei processi, il prodotto viene stoccato in di appositi serbatoi.

Fase n°5: Lavaggio impianti

Consiste nella pulizia e sanificazione degli impianti produttivi per la lavorazione successiva.

Gli scambiatori termici sono lavati con soda caustica e acido nitrico. Esiste un impianto C.I.P. (Cleaning In Place), gestito da un sistema automatico, che esegue i lavaggi dei serbatoi e delle tubazioni dell'impianto, permettendo di minimizzare i consumi di detersivo e acqua. L'ultima acqua di risciacquo di lavaggio è recuperata per eseguire il primo risciacquo del lavaggio seguente.

Confezionamento latte fresco (AT2)

Fase n°1: Pastorizzazione/Omogenizzazione

In questa fase il latte viene portato ad una temperatura di 72° mediante un pastorizzatore.

Fase n°2: Stoccaggio

In questa fase il latte viene fatto confluire all'interno di appositi serbatoi in attesa di essere destinato al confezionamento.

Fase n°3: Confezionamento

La fase di confezionamento impiega confezionatrici, diverse a seconda del packaging utilizzato. Il latte può essere destinato a contenitori da 2, 1 o ½ litro in tetra pak oppure in bottiglie pet da 1 litro. Successivamente le confezioni vengono stoccate mediante transpallet o carrelli elevatori, in attesa del trasporto.

Fase n°4: Trasporto

Il trasporto avviene quotidianamente mediante autocarri, a seconda delle esigenze dei punti vendita serviti.

Fase n°5: Lavaggio impianti (vedi Fase n°5 (AT1))

Commercializzazione latte UHT (AT3) (attività non IPPC)

Il latte viene confezionato da una Ditta esterna e viene commercializzato dall'Azienda.

Fase n°1: Arrivo latte UHT

Fase n°2: Stoccaggio in magazzino

Fase n°3: Trasporto verso i clienti

Produzione di Yogurt (AT4)

Fase n°1: Ultrafiltrazione e stoccaggio

In questa fase il latte destinato alla produzione di yogurt viene sottoposto all'attività di filtrazione, al fine di togliere il 30% d'acqua. Successivamente il prodotto viene stoccato in appositi serbatoi.

Fase n°2: Pastorizzazione/omogeneizzazione e stoccaggio

Nella fase in esame il latte viene sottoposto alla pastorizzazione e, contemporaneamente, alla omogeneizzazione, mediante un pastorizzatore e un omogeneizzatore.

Fase n°3: Riscaldamento e stoccaggio in maturatori

Il latte omogeneizzato viene riscaldato mediante apposito riscaldatore ad una temperatura di 85°-90° e poi viene stoccato nei maturatori per 70 minuti con lo scopo di eliminare la carica batterica del latte. Il latte viene quindi raffreddato alla temperatura di 45° per essere seminato con i fermenti lattici specifici dello yogurt. La fermentazione avviene per 13 ore, poi lo yogurt è pronto per essere confezionato. Nella maturazione viene utilizzato un generatore di azoto a setaccio molecolare, al fine di evitare il deperimento del prodotto. Per lo yogurt compatto è aggiunto inoltre il composto di frutta.

Fase n°4.1: Aggiunta prodotto ausiliario (yogurt normale)

Nella fase in esame, alla materia prima raffreddata è aggiunto un composto di frutta tramite pompe volumetriche gestite dal sistema automatico (circa il 13% rispetto al totale prodotto da confezionare).

Fase n°5.1: Confezionamento (yogurt normale)

Lo yogurt viene confezionato mediante confezionatrici e stoccato in celle frigorifere alla temperatura di circa 4°.

Fase n°4.2: Confezionamento (yogurt compatto)

La materia prima destinata alla produzione dello yogurt compatto viene confezionata in vasetti di vetro.

Fase n°5.2: Incubazione camera calda (yogurt compatto)

Lo yogurt sosta per 5 ore in modo che avvenga la fermentazione all'interno del vasetto. Il coagulo rimane sostenuto (compatto).

Fase n°6: Stoccaggio e raffreddamento

Lo yogurt confezionato viene stoccato in celle di raffreddamento in attesa della spedizione.

Fase n°7: Trasporto

Il trasporto avviene quotidianamente mediante autocarri, a seconda delle esigenze dei punti vendita serviti.

Fase n°8: Lavaggio impianti

Consiste nella pulizia e sanificazione degli impianti produttivi per la lavorazione successiva.

Il pastorizzatore e il riscaldatore sono lavati con Deptal MP e acido nitrico.

Esiste un impianto C.I.P., gestito da un sistema automatico, che esegue i lavaggi dei maturatori, delle tubazioni dell'impianto e delle confezionatrici, permettendo di minimizzare i consumi di detersivo e acqua. L'ultima acqua di risciacquo di lavaggio è recuperata per eseguire il primo risciacquo del lavaggio seguente.

Produzione Panna (AT5)

Fase n°1: Pastorizzazione

Nella fase di pastorizzazione la panna, derivante dalla scrematura, viene immessa in un pastorizzatore dove viene portata alla temperatura di 93° e successivamente viene portata a 4° per il confezionamento.

Fase n°1.1: Confezionamento Panna

La panna è confezionata mediante una confezionatrice. Il prodotto confezionato viene movimentato con carrelli elevatori e transpallet.

Fase n°2: Arrivo Burro confezionato tramite mezzi di proprietà di ditte esterne.

Fase n°2.1: Stoccaggio in magazzino

Fase n°3: Trasporto

Il trasporto avviene quotidianamente mediante autocarri, a seconda delle esigenze dei punti vendita serviti.

Fase n°4: Lavaggio impianti

Consiste nella pulizia e sanificazione degli impianti produttivi per la lavorazione successiva.

Il pastorizzatore è lavato con Deptal MP e acido nitrico, mentre la burrificatrice viene lavata con Deptal B.

Caseificazione Formaggi (AT6)

Fase n°1: Stoccaggio in Silos

Nella fase in esame il latte intero lavorato – non pastorizzato - viene stoccato in 5 serbatoi posti all'esterno del caseificio (4 con capienza pari a 500 ettolitri e 1 con capienza pari a 100 ettolitri) dotati di un agitatore interno il cui funzionamento è regolato a livello informatico.

Fase n°2: Pastorizzazione Latte intero

La fase di pastorizzazione è diversa a seconda della tipologia di prodotto da svolgere: la pastorizzazione per la produzione di formaggio Montasio e mozzarelle viene svolta portando il latte intero ad una temperatura compresa tra 63° e 72°. La pastorizzazione per la produzione di formaggio a pasta molle (stracchino) e mozzarella di bufala viene svolta in pastorizzatori portando il latte intero ad una temperatura compresa tra 72° e 78°.

Fase n°3 e 4: Stoccaggio in recipienti polivalenti e produzione cagliata

Dopo la fase di pastorizzazione il latte pastorizzato viene momentaneamente stoccato in 11 recipienti polivalenti, distinti per tipologia di lavorazione. Viene aggiunto caglio di vitello e fermenti lattici (o lactobacilli) in quantità diversa a seconda del prodotto finito.

Le fasi che seguono riguardano la produzione dei formaggi a pasta molle

Fase n°5.1: Scarico in stampi

Lo scarico in stampi ha lo scopo di dare una forma precisa ai prodotti che vengono poi ribaltati in un nastro trasportatore e condotti in 3 impilatori e, nell'eventualità, in 3 disimpilatori. Tutte le componenti degli stampi e dei piatti deputate alla produzione dei formaggi a pasta molle vengono lavate.

Fase n°6.1.: Stufatura

Tale fase serve ad asportare la parte acquosa del formaggio e rendere la parte superficiale più sostenuta.

Fase n°7.1: Salamoia e stoccaggio in celle frigorifere

La fase di salamoia consiste nel sottoporre a salatura i pezzi mediante un'apparecchiatura per la filtrazione delle salamoie in modo da renderle costantemente pulite. Successivamente il prodotto viene stoccato in celle frigorifere.

Fase n°8.1: Confezionamento

Prima di dare avvio alla fase di confezionamento, il prodotto stoccato in celle frigorifere viene ribaltato attraverso un ribaltatore manuale, e tagliato con una macchina taglierina. Il confezionamento viene svolto con una macchina confezionatrice e due macchine per la confezione in cartone.

Le fasi che seguono riguardano la produzione di formaggio Montasio

Fase n°5.2: Scarico in banconi

La fase in esame ha una duplice finalità: viene prelevato il prodotto che verrà lavorato per la produzione del formaggio Montasio e viene drenato il siero, che viene deputato alla produzione della ricotta.

Fase n° 6.2.1: Sgrondatura e pressatura

In questa fase al prodotto viene tolta l'ulteriore parte acquosa, subisce una prima lavorazione di formatura mediante stampi appositi, viene pressato e lasciato fermo 1 giorno.

Fase n°7.2.2: Rifilatura, pressatura e plastificazione

In questa fase il manufatto viene rifinito nella forma comune, salato e rivestito con una pellicola sottile in polimero.

Fase n°8.2.2: Stagionatura

Avviene in una ditta esterna denominata "Consorzio Produttori Montasio".

Le fasi che seguono sono relative alla gestione del siero all'interno del caseificio

Fase n°6.2.2: Stoccaggio iniziale siero

Il siero proveniente dalla lavorazione dei formaggi a pasta molle, dalla lavorazione del formaggio Montasio e del formaggio a pasta filata, viene drenato grazie ad una serie di filtri rotativi e stoccato in serbatoi.

Fase n°7.2.3: Riscaldamento, stoccaggio a caldo e scrematura siero

Il siero è scaldato tramite scambiatore a piastra ad una temperatura di circa 65°, e viene stoccato in appositi serbatoi. Parte del siero viene destinata alla produzione di ricotta e il rimanente è scremato e poi venduto per alimentazione animale.

Fase n°8.2.3: Stoccaggio finale siero

In questa fase si congiunge il siero scremato e il siero proveniente dalla lavorazione della ricotta. Questi sono destinati all'alimentazione animale.

Le fasi che seguono sono relative alla produzione di formaggi a pasta filata

Fase n°5.3: Drenaggio siero

Il drenaggio del siero nella fase di produzione dei formaggi a pasta filata avviene tramite apparecchiature dette drenatori. La cagliata viene poi trasferita alle filatrici.

Fase n°6.3 e 7.3: Filatura e Formatura

La fase di filatura dei formaggi a pasta filata avviene all'interno di apparecchiature denominate filatrici.

Fase n°8.3: Raffreddamento

La fase di raffreddamento, oltre alla conservazione del prodotto, ha il compito di rassodare le mozzarelle. A tal fine si utilizzano delle vasche di rassodamento.

Fase n°9.3: Confezionamento

Il confezionamento avviene in modo meccanico con l'ausilio di diverse apparecchiature, a seconda della tipologia del prodotto. Successivamente, alle singole confezioni vengono apposti i cartoni. Tutte le confezioni vengono movimentate con transpallet o, nell'eventualità, con carrelli elevatori elettrici.

Le fasi sotto riportate fanno riferimento alla produzione della ricotta

Fase n°7.2.1.: Produzione ricotta

Questa fase prende avvio dal sottoprodotto del latte (siero) che avviene nelle fase di sgrondatura del formaggio (si veda la fase 6.2.1). Si produce la ricotta nella macchina all'interno della quale avviene la flocculazione. Successivamente vengono utilizzati dei lisciatori con cui la ricotta viene resa più omogenea e compatta.

Fase n°8.2.1: Confezionamento e stoccaggio ricotta

La fase di confezionamento della ricotta avviene con l'ausilio di macchine confezionatrici.

Fase n°10: Trasporto

Il trasporto avviene quotidianamente mediante autocarri, a seconda delle esigenze dei punti vendita serviti.

Fase n°11: Lavaggio impianti

Consiste nella pulizia e sanificazione degli impianti produttivi per la lavorazione successiva.

I pastorizzatori sono lavati con soda caustica e acido nitrico.

Il caseificio è dotato di due impianti C.I.P. per il lavaggio di tutte le polivalenti, i serbatoi e le linee latte e siero, permettendo di minimizzare i consumi di detersivo e acqua. L'ultima acqua di risciacquo di lavaggio è recuperata per eseguire il primo risciacquo del lavaggio seguente. Inoltre esiste un impianto d'acqua ad alta pressione centralizzato per facilitare il lavaggio manuale effettuato dagli operatori.

ENERGIA

Energia elettrica

L'Azienda non produce energia elettrica che viene fornita da un fornitore esterno ad una cabina primaria (Cabina A) di proprietà dell'ENEL situata nel lato sud-ovest dello stabilimento e di potenza nominale pari a 945 kVA. Parte dell'energia elettrica viene trasferita alla Cabina B di potenza nominale pari a 800 kVA e parte di tale energia elettrica viene trasferita dalla Cabina B alla Cabina C, di potenza nominale di 1.000 kVA, entrambe situate sul lato sud-est dello stabilimento.

Energia termica

L'energia termica per utilizzo produttivo viene garantita dai seguenti impianti:

Impianto	Emissione	Potenzialità	Alimentazione
Caldaia	Rif. E2	4186 KW	Metano
Caldaia	Rif. E3	1935 KW	Metano
Caldaia	Rif. E1	2862 KW	Metano

L'energia termica prodotta è utilizzata nelle fasi lavorative e per il riscaldamento degli ambienti.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Con Delibera della Giunta Regionale n. 991 d.d. 30/03/2001 sono state autorizzate le emissioni in atmosfera per i punti:

Emissione	Riferimento DGR.991/30/03/2001	
E2	E3	Caldaia con potenza di 4651 KW

Con nota prot. n. AMB/2010/47 del 6 settembre 2010, anticipata via fax e pervenuta il 9 settembre 2010, il Consorzio Cooperativo Latterie Friulane ha comunicato la sostituzione della caldaia a metano con potenzialità da 4651 KW (Rif. E2) con una alimentata a metano di potenzialità pari a 4186 KW.

I punti di emissione autorizzati non sono dotati di sistemi di abbattimento.

Sono inoltre presenti i seguenti punti di emissione relativi a impianti tecnologici alimentati a metano dedicati alla produzione di calore, di potenza termica nominale inferiore a 3 MW, non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'Allegato IV, alla parte Quinta, del D.lgs 152/2006, della Parte I, comma 1, lettera dd).

Emissione	Riferimento DGR.991/30/03/2001
E3	E4
E1	E5

Con Determina Dirigenziale 2009/1105 la Provincia di Udine ha volturato la Delibera di Giunta Regionale n. 991 del 3 Aprile 2001 al Consorzio Cooperativo Latterie Friulane società cooperativa agricola

Emissioni diffuse

Il Consorzio Cooperativo dichiara che non sono presenti emissioni diffuse.

Scarichi idrici

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente da un pozzo artesiano dal quale diparte la rete idrica che distribuisce l'acqua alle varie utenze interne all'Azienda. L'acqua distribuita è utilizzata per scopi igienico sanitari, per il lavaggio delle attrezzature, degli ambienti di lavoro e per il raffreddamento dei cicli produttivi.

Lo stabilimento presenta 2 linee di fognatura distinte:

- rete acque nere per la raccolta di tutte le acque derivanti dai lavaggi dei macchinari e dei bagni dello stabilimento (**scarico S1**);
- rete acque da lavaggio esterni automezzi e prima pioggia piazzola ecologica (**Scarico S2**);

- rete fognaria bianca per la raccolta delle acque meteoriche da dilavamento piazzali e delle acque di raffreddamento (**scarico S3**).

Scarico del depuratore aziendale, in canale consortile “Canale Passons” – scarico S1

Con autorizzazione del comune di Campoformido n. 04/IP prot. 5111 d.d. 15/06/1995 e con determinazione dirigenziale 1264 d.d. 26/02/2007 della Provincia di Udine, il Consorzio è stato autorizzato a scaricare in corpo idrico superficiale “canale Passons” le seguenti acque reflue:

- acque provenienti dai lavaggi e dai sistemi automatizzati di pulizia delle linee e delle macchine di processo;
- acque assimilabili alle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici di pertinenza dell’insediamento.

*Tali acque reflue confluiscono nel depuratore aziendale sul lato nord dello stabilimento (**scarico S1**) e, dopo la fase di depurazione, nel canale Passons.*

Scarico acque da lavaggio esterno automezzi e prima pioggia piazzola ecologica, in pubblica fognatura – scarico S2

Le acque provenienti dalla stazione di lavaggio esterno automezzi e camion adibiti al trasporto dei prodotti e quelle di prima pioggia derivanti dalla piazzola ecologica, vengono filtrati su sabbia e carboni attivi e fatti confluire al pozzetto di scarico S2 esterno allo stabilimento, per poi confluire in pubblica fognatura.

Scarico acque meteoriche da piazzale e di raffreddamento, in pubblica fognatura – scarico S3

Con autorizzazione allo scarico nella rete fognaria n. 05/IP prot. n. 5112 d.d. 15/06/1995 e con autorizzazione Prot. n. 013473 d.d. 27/10/2003, il comune di Campoformido ha autorizzato lo scarico con recapito nella rete fognaria delle:

- acque utilizzate per il raffreddamento degli scambiatori di calore impiegati nel processo produttivo;
- acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti a movimentazione mezzi unitamente alle acque meteoriche dei pluviali.

Con nota prot. n. 11982/08 del 8 luglio 2008 (pratica n. 2834), il CAFC ha espresso parere favorevole riguardo al rinnovo dell’autorizzazione comunale prot. n. 013473 del 27/10/2003, allo scarico delle acque reflue industriali prodotte nello stabilimento di Campoformido dal Consorzio Cooperativo Latterie Friulane.

Sono inoltre presenti anche 4 pozzi perdenti:

- pozzi n.1 e n.2, di raccolta delle acque piovane dei tetti del magazzino 13;
- pozzo perdente n.3, dopo aver convogliato le acque di prima pioggia della piazzola ecologica nel pozzetto scolmatore il galleggiante devia le acque meteoriche al pozzo perdente n.3 (le acque di prima pioggia della piazzola rifiuti vengono inviate all’impianto di depurazione chimico fisica per i primi 6 minuti, Scarico 2);
- pozzo n.4, di raccolta delle acque piovane del piazzale ad est del magazzino 13.

Sistemi di abbattimento/contenimento

Depuratore

L’impianto di depurazione di acque nere è alimentato da una stazione di sollevamento costituita da un bacino del volume di 30 mc e dotato di 2 elettropompe di cui una di riserva azionate da interruttori di livello.

I reflui vengono avviati alla sezione di grigliatura costituita da un filtro separatore a spazzole rotanti con maglia da 2 mm. Successivamente le acque giungono ad una vasca di accumulo ed equalizzazione dotata di 3 aeratori sommersi per la pre-aerazione dei liquami e di una pompa di sollevamento per l’invio del refluo alle sezione di denitrificazione. Da qui le acque passano nelle 2 vasche di ossidazione dove si instaura un ambiente ossidante indispensabile per le reazioni di ossidazione e nitrificazione.

A valle del comparto di ossidazione la miscela viene recapitata alla sezione di chiarificazione finale costituita da vasca cilindrica dotata di 2 elettropompe per il ricircolo del fango da sedimentare.

Disoleatore posto sul lato sud-est dello stabilimento.

L'acqua di scarico dell'area a servizio dell'auto officina, contenente tracce di oli minerali e grassi, affluisce in una vasca di sedimentazione e disoleazione dove avviene il processo di separazione della frazione oleosa sfruttando le differenze di peso specifico e la coalescenza.

Gli oli vengono in gran parte flottati nel comparto d'ingresso dove una valvola telescopica regola il battente di fuoriuscita degli oli che vengono accumulati in un idoneo contenitore separato. Le acque vengono quindi fatte confluire nella rete di acque bianche con recapito in Scarico S3.

Emissioni sonore

In base alle misurazioni fonometriche diurne e notturne effettuate in data 23 marzo 2007 eseguite presso l'impianto, il Consorzio dichiara che viene rispettato il valore limite di immissione stabilito per le "zone Esclusivamente industriali" imposto dal D.P.C.M. 01/03/1991, come confermato dal D.P.C.M. 14/11/1997, nei punti oggetto della verifica fonometrica, nel periodo di riferimento sia diurno che notturno. Tali limiti sono stabiliti in 70dB(A) per il periodo diurno e 70dB(A) per il periodo notturno.

Non sono previsti sistemi di abbattimento per le emissioni sonore.

Si evidenzia che attualmente il Comune di Campofornido non ha provveduto alla classificazione acustica del territorio comunale.

Rifiuti

I rifiuti tipicamente prodotti dallo stabilimento sono di seguito riportati:

CER	Descrizione	Modalità di Stoccaggio
020502	fanghi depuratore	Interna al depuratore
130205*	lubrificanti generali	In fusti
150101	Carta e cartone da macero	Cassonetto pvc coperto
150101	Imballaggi in carta e cartone	Press-Container
150102	Imballaggi in plastica Imballaggi in plastica (casse)	Cassonetto pvc coperto Cassonetto Metallico
150106	Imballaggi in materiali misti	Cassonetto Metallico
160107*	Materiali filtranti	Fusto stagno metallico
160601*	Accumulatori al piombo	Cassonetto pvc coperto
160213*	Apparecchiature fuori uso con componenti pericolosi	Contenitori in plastica stagni
170405	Rottami di ferro	Container in ferro
190801	vaglio	

I rifiuti sono stoccati in luoghi definiti, suddivisi per tipologia e depositati su superfici cementate o asfaltate.

Il Consorzio Cooperativo Latterie Friulane Soc. Coop. Agricola dichiara di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 del D.lgs n.152/2006 e s.m.i..

D.lgs n.334/1999

Il Consorzio dichiara di non essere assoggettata agli adempimenti del D.lgs n.334/1999 e s.m.i. relativi a impianti soggetti a rischio di incidente rilevante.

Certificazioni ambientali

L'impianto non è certificato ISO 14001 o EMAS.

Bonifiche

Il Consorzio dichiara che, considerata l'origine dell'area in cui è sorta l'Azienda e considerate le modalità con cui l'Azienda opera nell'area di pertinenza, relativamente a movimentazione e stoccaggio della materia prima e dei rifiuti e transito e parcheggio di autoveicoli e mezzi di trasporto, non si è mai evidenziata la necessità di indagine relativa alla qualità di suolo, sottosuolo, acque sotterranee per i principali inquinanti determinati, secondo quanto previsto dal DM 471/99.



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento di Campoformido (UD) vengono applicate le seguenti MTD - Migliori Tecniche Disponibili, facendo riferimento a quanto definito nel Decreto Ministeriale del 01/10/2008 recante "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

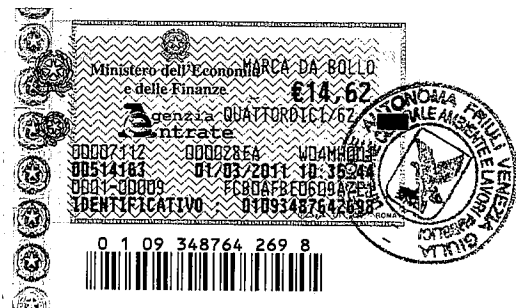
1. comparto acque		
M.T.D.	Stato di applicazione	Note
Capacità di riciclo delle acque prelevate	applicata	Si faccia riferimento al progetto presentato al CAFC per le acque di raffreddamento (recupero). - Sistemi C.I.P. (n.5) – impianti per la gestione delle acque di lavaggio.
Controllo e verifica PH e concentrazioni sostanze utilizzate nelle fasi di pulizia	applicata	- Sistemi C.I.P. (n.5) – controllo conducibilità su acque basiche/acide. - controllo giornaliero vasca di equalizzazione/ossidazione/uscita secondo i parametri definiti da autocontrollo; - controlli uscita depuratore
2. comparto rifiuti		
Raccolta differenziata	applicata	
3. fanghi		
Destinazione fanghi a spandimento diretto o compostaggio	applicata	
Smaltimento corretto rifiuti da laboratorio	applicata	
4. Co-prodotti e sottoprodotti		
Destinazione sottoprodotti ad utilizzo zoo-tecnico	applicata	Prodotti lattiero caseari confezionati "non idonei" al consumo umano e siero (Rientranti nella categoria 3 destinati a stabilimenti per la produzione di alimenti per animali, come previsto dal Regolamento europeo n. 1774/2002)
5. comparto aria		
Combustibile metano e controllo inquinanti (CO e NOx)	applicata	
6. ammoniaca		
Impianto refrigerazione ed Ammoniaca gestito secondo i requisiti di sicurezza	applicata	
Impianto refrigerazione a freon gestito secondo i requisiti di sicurezza	applicata	
7. rumore		
Incidenza rumore esterno	applicata	Sono stati realizzati interventi di insonorizzazione su impianti di Omogeneizzazione latte fresco (si faccia riferimento anche alle misurazioni del Rumore esterno)
8. suolo e acque sotterranee		
Suolo e acque sotterranee	applicata	Corretto contenimento eventuali perdite accidentali dai serbatoi di stoccaggio
9. PCB/PCT		
Oli trasformatori	applicata	sono state effettuate analisi sull'olio dei trasformatori
11. Amianto		
Amianto	applicata	Le coperture in amianto presenti in azienda vengono regolarmente verificate secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

MTD indicata dal D.M. 1 ottobre 2008 Allegato H1		Applicazione nel processo produttivo
1	Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001 o aziendale ma basato sugli stessi principi dei modelli citati).	Applicata. Sistema di gestione aziendale
2	Attivare un corrispondente programma di addestramento e sensibilizzazione del personale.	Applicata.
3	Utilizzare un programma di manutenzione stabilito.	Applicata.
4	Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali	Applicata.
5	Riduzione dei consumi di acqua - Installazione di misuratori di acqua su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	Applicata a livello di reparto
6	Riduzione dei consumi di acqua - Separazione delle acque di processo dalle altre	Applicata.
7	Riduzione dei consumi di acqua - Riduzione del prelievo dall'esterno. Impianto di raffreddamento a torri evaporative	Applicata.
8	Riduzione dei consumi di acqua - Riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto	Applicata.
9	Riduzione dei consumi di acqua - Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc.	Applicata.
10	Riduzione dei consumi di acqua - Impiego di idropulitrici a pressione.	Applicata.
11	Riduzione dei consumi di acqua - Applicare agli ugelli dell'acqua comandi a pistola.	Applicata.
12	Riduzione dei consumi di acqua - Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Applicata.
13	Riduzione dei consumi di acqua - Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	Applicata.
14	Riduzione dei consumi di acqua - Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile.	Non applicabile
15	Riduzione dei consumi energetici. Miglioramento del rendimento delle centrali termiche.	Applicata.
16	Riduzione dei consumi energetici. Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi.	Applicata.
17	Riduzione dei consumi energetici. Demineralizzazione dell'acqua.	Applicata.
18	Riduzione dei consumi energetici. Cogenerazione.	In fase di applicazione
19	Uso efficiente dell'energia elettrica. Impiego di motori ad alta efficienza.	In fase di applicazione
20	Uso efficiente dell'energia elettrica. Rifasamento.	Applicata.
21	Uso efficiente dell'energia elettrica. Installazione di contatori su ciascun computo produttivo e/o su ciascuna macchina.	Applicata.
22	Controllo delle emissioni gassose. Sostituire combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore.	Applicata.
23	Controllo delle emissioni gassose - Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento.	Applicata.
24	Controllo delle emissioni gassose - Riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH3).	Applicata.
25	Abbattimento polveri mediante cicloni e multicicloni.	Non applicabile

26	Abbattimento polveri mediante filtri a maniche.	Non applicabile
27	Controllo del rumore - Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto.	Applicata.
28	Controllo del rumore - Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità.	Applicata.
29	Controllo del rumore - Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto.	Applicata.
30	Controllo del rumore - Piantumazione di alberi nell'area circostante all'impianto.	Applicata.
31	Controllo del rumore - Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti (vetri a maggiore spessore, doppi vetri etc..).	Applicata.
32	Controllo del rumore - Altri interventi.	Applicata.
33	Trattamenti di depurazione effluenti. Riduzione del carico di solidi e di colloidi al trattamento per mezzo di diverse tecniche. Prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi.	In corso di applicazione
34	Trattamenti di depurazione effluenti liquidi. Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso.	Applicata.
35	Scelta della materia grezza.	Non applicabile
36	Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare.	Applicata.
37	Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione.	Applicata.
38	Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di ridurre l'utilizzo di EDTA	In corso di applicazione
39	Impiego di sistemi di lavaggio CIP	Applicata.
40	Traffico e movimentazione materiali.	Applicata.
41	Gestione dei rifiuti - raccolta differenziata.	Applicata.
42	Gestione dei rifiuti - riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo.	Applicata quando possibile
43	Gestione dei rifiuti - accordi con i fornitori.	Applicata.
44	Gestione dei rifiuti - riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento e degli imballaggi avviati a riciclaggio.	Applicata.
45	Gestione dei rifiuti - compattazione fanghi.	Applicata.
46	Suolo e acque sotterranee - gestione dei serbatoi fuori terra.	Applicata.
47	Suolo e acque sotterranee - gestione dei serbatoi interrati.	Non pertinente
48	Suolo e acque sotterranee - gestione delle tubazioni.	Applicata.
49	Suolo e acque sotterranee - Adozione di solai impermeabili.	Applicata.
50	Gestione delle sostanze pericolose - buone pratiche di gestione.	Applicata.



ALLEGATO B



L'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento del funzionamento degli impianti esistenti alle disposizioni del D.lgs 152/2006, viene rilasciata al Consorzio Cooperativo Latterie Friulane Soc.Coop.Agricola. collocata in Comune di Campofornido, in Via Zorutti n. 98, a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per il punto di emissione **E2 (centrale termica a metano per la produzione di vapore)** vengono fissati i seguenti limiti:

(valori riferiti ad un tenore di O₂ pari al 3%)

- Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂)	350 mg/Nmc
--	------------

Per il sopra citato punto di emissione vengono imposte le seguenti prescrizioni:

- al fine di evitare un peggioramento delle emissioni attualmente prodotte, l'impianto deve essere mantenuto e gestito in maniera tale da garantire il funzionamento in condizioni ottimali di esercizio delle linee produttive e di abbattimento.
- i condotti di emissione e i punti di campionamento devono essere realizzati conformemente a quanto previsto dalle UNI 10169, punto 7 e fornire, per quanto attiene all'accessibilità alle misurazioni, tutti i requisiti di sicurezza stabiliti dal punto 6 delle norme medesime;
- i certificati analitici devono riportare, oltre al valore medio calcolato, anche i valori rilevati durante i singoli campionamenti che concorrono al calcolo del valore medio stesso;
- i valori limite di emissione si riferiscono al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose. I valori di concentrazione vanno riferiti al volume dell'effluente gassoso anidro rapportato alle condizioni fisiche normali (0°C e 101,3 kPa);
- per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo nel periodo di tempo interessato ai prelievi.

SCARICHI IDRICI

Scarico S1

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

- lo scarico nel canale Passons deve avere portata massima giornaliera di 1100 mc;
- tale scarico deve rispettare i Valori Limite di Emissione per gli scarichi in acque superficiali previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 152/2006.
- è vietato lo scarico di sostanze pericolose indicate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 18/09/2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 03/04/2006, n. 152. Il rispetto di tale prescrizione non potrà essere eseguito tramite diluizione;
- è fatto espresso divieto di recapitare all'impianto di depurazione le acque residue dal lavaggio degli automezzi, di raffreddamento e meteoriche di dilavamento;
- nelle fasi di magra del Canale Passons dovranno essere fatte annualmente le determinazioni dell'Indice Biotico Esteso (o altra metodica analitica idonea) in punti significativi a monte e a valle del punto di recapito dello scarico nel corpo idrico superficiale;
- è fatto divieto di recapitare nella rete fognaria interna liquidi non compatibili con il processo depurativo;
- i fanghi e gli altri materiali di risulta, provenienti dalla gestione e dalla manutenzione degli impianti di trattamento, devono essere smaltiti come rifiuti in conformità alle prescrizioni del D.lgs 152/2006.

Scarichi S2 e S3

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

- tali scarichi devono rispettare i Valori Limite di Emissione per gli scarichi in rete fognaria previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 152/2006;
- la portata massima, complessivamente intesa, non deve superare i 100 mc/g;

RIFIUTI

Devono essere osservate le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- la gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla movimentazione dei rifiuti, informato della pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni atte ad evitarne il contatto diretto e l'inalazione;
- le aree di deposito dei rifiuti devono essere contrassegnate con etichette o targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e l'eventuale pericolosità dei rifiuti stessi, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle restanti normative vigenti;
- la capacità massima utile dei serbatoi utilizzati per il deposito di rifiuti liquidi deve essere sempre pari al massimo al 90% della capacità geometrica degli stessi;
- i serbatoi utilizzati per il deposito di rifiuti liquidi devono essere dotati di sottovasca di contenimento di capacità adeguata;
- i contenitori fissi e mobili devono possedere adeguati requisiti di sicurezza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti;
- i cassoni scarrabili utilizzati per il deposito dei rifiuti devono essere posizionati in modo da rendere agevoli le operazioni di riempimento, movimentazione ed ispezione degli stessi: essi inoltre non potranno in alcun modo occludere le griglie, le caditoie ed i pozzetti di ispezione presenti sul piazzale, né essere di intralcio per qualsiasi attività di manutenzione dello stabilimento;
- in relazione al deposito degli oli e rifiuti liquidi si precisa che, anche non tenendo conto del Decreto Ministeriale n. 392 del 16/05/1996, è necessario applicare le norme specifiche di settore (Circolare n. 73 del 29/07/1971, Decreto Ministeriale del 18/05/1995, Decreto Ministeriale del 20/10/1998, D.Lgs 27/01/1992 n. 95, ecc).

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Campoformido, il Consorzio dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00)

ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure e le verifiche, dovranno essere sottoscritti da personale qualificato e tenuti presso l'impianto a disposizione delle Autorità di controllo.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari, all'ARPA FVG, al Consorzio Ledra Tagliamento ed al Gestore della Fognatura.

Il Gestore dell'impianto è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs. 152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Consorzio dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- pozzetti di campionamento degli scarichi
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti
- pozzo approvvigionamento idrico

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore dell'impianto deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 5 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune, ASS, Consorzio Ledra Tagliamento ed al Gestore della Fognatura, con frequenza semestrale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore dell'impianto trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS, ARPA FVG, Consorzio Ledra Tagliamento ed al Gestore della Fognatura, una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE Soc. Coop. Agricola	ROBERTO ROSSI
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati, per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

Parametri	Punto di emissione	Frequenza controllo		Metodi
	E2 Gen.vapore 4651 KW	continuo	discontinuo	
NO _x	x		annuale	Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06)

Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento da utilizzare.

Tab. 3 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S1	Scarico S2 e S3	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
pH	x	x		mensile	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Solidi sospesi totali	x	x		mensile	
BOD ₅	x	x		mensile	
COD	x	x		mensile	
Alluminio	x			mensile	
Ferro	x			mensile	
Cloruri	x			mensile	
Fosforo totale	x			mensile	
Azoto totale	x			mensile	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	x			mensile	
Azoto nitroso (come N)	x			mensile	
Azoto nitrico (come N)	x			mensile	
Idrocarburi totali		x		mensile	
Grassi e oli animali/vegetali	x	x		mensile	
Tensioattivi totali	x	x		mensile	
Saggio di Tossicità acuta	x			semestrale	



La tabella 4 riporta i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.4 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione aziendale	Stazione di sollevamento	- vasca in cls - pompe sommerse - sensori livello	- strumenti ed apparati di misura - misuratori di portata - regolatori di livello - dosatori quadri comando, spie di funzionamento	- ispezione Vasche - punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento - produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, strutture mobili ed apparati elettromeccanici, quadri elettrici comando, pompe, dosatori ed agitatori - pozzetto campionamento e condotta di scarico	<u>GIORNALIERA</u> - controllo generale stadi del trattamento - efficienza strumenti di controllo, ed attuatori, - produzione fanghi <u>SETTIMANALE</u> - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, aeratori, turbine, soffianti valvolame, impiantistica in generale	Registro
		Sezione di grigliatura	- griglia meccanica a spazzole rotanti				
		Accumulo ed Equalizzazione	- vasca cls - aeratori sommersi - pompe - sensori livello				
		Ossidazione	- 2 vasche cls - turbine - soffianti				
		Sedimentatore	- vasca cls - ponte raschiatore - misuratore di portata - pompe fanghi				
		Disidratazione fanghi	- Nastro pressa				
		Stazione finale di sollevamento al Canale Passons	- vasca in cls - pompe sommerse - sensori livello				
Scarico S2	Impianto acque area lavaggio camion	Dissabbiatore	- vasca in cls		- ispezione vasche - produzione fanghi - stato filtri	<u>SETTIMANALE</u> - efficienza impiantistica in generale - verifica stato filtri - produzione fanghi - verifica necessità rimozione oli da disoleatori <u>ANNUALE</u> Integrità e pulizia vasche	Registro
		Pozzetto sfioratore finale					
Scarico S3	Impianto acque meteoriche da piazzale e di raffreddamento	Dissabbiatore	- vasca in cls	- livello oli	- ispezione vasche - produzione fanghi - stato filtri	<u>SETTIMANALE</u> - efficienza impiantistica in generale - verifica stato filtri - produzione fanghi - verifica necessità rimozione oli da disoleatori <u>ANNUALE</u> Integrità e pulizia vasche	Registro
		Disoleatore S6 gravimetrico/ Filtro oli	- vasca in cls - filtro assorbitore				
		Pozzetto sfioratore finale					

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo del CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE Soc. Coop. Agricola, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, con riferimento alla Relazione di rilievo acustico riportante i risultati dell'indagine svolta in sito il gg 23.03. 2007 – allegata all'istanza di A.I.A.

PUNTO P2	Depuratore
PUNTO P4	Lato ovest stabilimento – area lavaggio camion
PUNTO P5	Lato ovest stabilimento – area officine
PUNTO P6	Lato ovest stabilimento – area garage
PUNTO P7	Accesso carraio
PUNTO P8	Caseificio

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07,
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con ARPA,

- nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE Soc. Coop. Agricola;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni;

mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nell'attività di mappatura acustica allegata agli atti istruttori A.I.A.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Nelle tabella 5 vengono riportati, a titolo esemplificativo, i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

Tab. 5 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
020502	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	all'occorrenza	conservazione analisi per un anno
130205*	Consorzio oli usati	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
150101	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150102	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150106	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150202*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	all'occorrenza	conservazione analisi per un anno
160107*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	all'occorrenza	conservazione analisi per un anno
160213*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	all'occorrenza	conservazione analisi per un anno
160601*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	all'occorrenza	conservazione analisi per un anno
170405	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
190801	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	all'occorrenza	conservazione analisi per un anno

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabella 6 vengono specificati i sistemi di controllo sugli impianti, sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e sui punti critici.

Tab. 6 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impianto di trattamento acque	<ul style="list-style-type: none"> - Quadri comando e allarmi - Stato generale impiantistica - Funzionamento ed Assorbimento (A) di Motori soffianti - Pompe - Ponte raschiatore 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo come tab.4 - Manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Impianto lavaggio camion	<ul style="list-style-type: none"> - Stato stadi del trattamento 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo e Manutenzione come tab.4 e come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Centrale termica	<ul style="list-style-type: none"> - Bruciatori - Sensori termici, pressione livello - Dispositivi di sicurezza - Trattamento acque caldaia 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo secondo i termini di Legge per apparati a vapore - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Impianto frigorifero acqua gelida	<ul style="list-style-type: none"> - Compressori - Impiantistica generale per impianto ad ammoniaca, elettrovalvole e valvole laminatrici - Condensatori a fascio tubero - Torre evaporativa - Separatori - Ricevitore - Evaporatori - Vasche - Agitatori ad elica - Sensori ed elementi di comando e controllo 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo secondo i termini di Legge per apparati ad ammoniaca - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Impianto frigorifero Celle	<ul style="list-style-type: none"> - Compressori - Impiantistica generale per impianto ad ammoniaca, elettrovalvole e valvole laminatrici - Condensatore evaporativo - Sensori ed elementi di comando e controllo 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo secondo i termini di Legge per apparati ad ammoniaca - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Torri di evaporazione	<ul style="list-style-type: none"> - Impiantistica generale, valvole ed elettrovalvole - Circolatori - Sensori ed elementi di comando e controllo 	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Aree di deposito temporaneo rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Ristagni acque - Eventi incidentali 	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 7 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 7 – Are di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Aree stoccaggio A1 - A2- A3- A4 (container)	Visivo	Giornaliera	Registro			Registro
Aree stoccaggio B1- B2 (cisterne su vasca contenimento, fusti)	Visivo	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Area stoccaggio B3 (fusti)	Visivo	Giornaliera				
Area stoccaggio C (area confinata)				Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Aree stoccaggio E1- E2 (contenitori PVC)	Visivo	Giornaliera				
Aree stoccaggio G-I - L (area confinata)				Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	

Indicatori di prestazione

In tabella 8 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 8 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh / unità di prodotto	annuale
Consumo di metano per unità di prodotto	Nmc gas/ unità di prodotto	annuale
Consumo idrico per unità di prodotto	mc H2O/ unità di prodotto	annuale



ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, del d.m. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 9, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il Consorzio dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tabella 9– Attività dell'ente di controllo.

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)
Verifica delle prescrizioni (allegato IV D.M. 24/04/2008)	Aria	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi (allegato V D.M. 24/04/2008)	Scarico reflui S1	Annuale	5